

STAT

26

STAT

Propaganda

IL VATICANO CONTRO IL PROGRESSO

A cura della Commissione Stampa e Propaganda della Direzione del P.C.I.

30 Novembre 1949 - Lire 50

IL VATICANO NON HA SCONFESSATO

*nè scomunicato monsignor Tiso, quisling
di Hitler - carnefice del popolo slovacco -
feroce razzista - sostenitore del nazi-
smo - criminale di guerra finito sulla forca*



... e invece

HA SOSPESO

*dalle lunzioni sacer-
dotali mons. Plohjar
ministro del gover-
no democratico ce-
coslovacco - amico
del suo popolo e
sincero democratico
- combattente della
pace - alleato del po-
polo contro i nemici
interni ed esterni*

Propaganda

26

A cura della Commissione Stampa e Propaganda della Direzione del P.C.I.

Direttive di lavoro

La nostra posizione politica nei confronti del problema religioso deve oggi tener conto dell'azione della chiesa cattolica fattasi strumento della politica reazionaria e dell'intervento del Vaticano a favore dell'azione dell'imperialismo americano contro il movimento democratico internazionale e contro l'indipendenza del nostro Paese.

Noi siamo rispettosi della coscienza dei cattolici, ma dobbiamo metterli in guardia contro l'attività politica del clero e denunciare che essa è la conseguenza dell'asservimento ai ceti reazionari. Dobbiamo denunciare la funzione reazionaria del clero, che ricorda quella che esso ebbe nei momenti più critici della vita sociale in ogni epoca.

I preti non possono certo pretendere oggi che i democratici accettino la parola d'ordine: « *in chiesa date retta al prete* » perchè le chiese sono diventate sedi di un partito politico e il prete pretende di intervenire sul terreno politico e sociale.

D'altra parte il clero fa ogni sforzo per far valere elementi religiosi nella lotta politica. Non è solo il prete che predica di politica, sono il pellegrinaggio, il miracolo, l'esorcismo e la maledizione che vengono tirati in ballo.

Noi dobbiamo denunciare l'istrionismo, la superstizione che si nascondono dietro questi tentativi; quando con le « madonne pellegrine » si tenta un plebiscito di unanimità per la chiesa che il giorno prima ha tuonato contro i comunisti, noi dobbiamo rifiutarci a questo plebiscito, dobbiamo denunciarne il carattere politico e possiamo trovar consenzienti gli stessi cattolici. Quando come è avvenuto in Sardegna lo stesso comitato fabbrica manifesti democristiani e antisovietici e manifesti per la madonna e i pellegrini, dobbiamo dichiarare che le elezioni non possono essere un campo per i miracoli.

Deve essere combattuto il settarismo che confonde in una unica massa tutti i cattolici e deve essere sottolineato lo schierarsi dei cattolici progressivi e dei lavoratori cattolici sul fronte della pace.

Deve essere evitata la lotta antireligiosa che può dividere gli italiani.

Ma deve essere sfatata la leggenda del monopolio morale e culturale nel nostro paese da parte della chiesa, deve essere rivendicato il diritto alla libertà di pensiero e alla cultura laica e anticlericale. Devono essere combattute le forme di capitolazione opportunistica di fronte alle pretese del clero di imporre norme e riti a tutti gli italiani, quasi che tutti dovessero riconoscere alla chiesa cattolica un'investitura soprannaturale.

I compagni devono studiare la situazione nella loro località, conoscere i metodi e gli argomenti della propaganda clericale dalla predica al bollettino parrocchiale, devono conversare con i fedeli, seguirne le impressioni e le reazioni; devono soprattutto essere attivi per vincere attraverso l'azione sistematica e la propaganda capillare la lotta contro un avversario che ricco di ogni mezzo tenta di sopraffarci.

Il Vaticano e la guerra

Già altre volte e in tempo recente i gruppi dirigenti e specialmente la parte reazionaria dei gruppi dirigenti delle alte gerarchie cattoliche hanno preso, nei confronti delle lotte politiche italiane, posizioni da cui doveva uscire il danno e la vergogna per il nostro Paese.

Ciò avvenne al tempo della marcia su Roma, nel '24, nel '25, nel '26;

Oggi assistiamo da quella parte ad uno scatenamento di propositi e di azioni che si sviluppano nella direzione di rimettere a nuovo vecchie parole d'ordine e vecchi costumi, in cui sentiamo echeggiare l'aspirazione al ritorno a situazioni e condizioni politiche e sociali completamente superate, o che, almeno fino a ieri ci ritenevamo in diritto di credere completamente superate nella società moderna. Si aspira a un ritorno di regimi di intolleranza ideologica religiosa, a un Medio Evo.

Ho avuto, una volta, parlando in questa Camera, l'occasione di dire cosa penso di queste posizioni delle alte gerarchie cattoliche. Ritengo inevitabile che esse, data la loro stessa origine e natura, assumano come loro compito, la difesa conseguente di quel regime capitalista reazionario, di quell'imperialismo che oggi, in seguito alla seconda guerra mondiale, ha subito tali nuovi colpi che in tutto il mondo ormai lo fanno vacillare. E' inevitabile ormai che la chiesa cattolica paghi le conseguenze di questa posizione delle sue alte gerarchie. Per questo essa ha perduto e sta perdendo in Europa e in altre parti del mondo il controllo politico che prima aveva su paesi interi, e precisamente su tutti quei paesi che hanno voluto compiere il passo che era necessario compiere per vibrare un colpo al vecchio regime capitalista, per sottrarsi al dominio dell'imperialismo e avanzare verso una nuova società.

Oggi non si può tornare indietro; si deve andare avanti. Qualsiasi barriera venga frapposta al progresso sociale, questa barriera potrà opporre una resistenza per un certo periodo di tempo, potrà rendere più difficile la situazione in un Paese come il nostro, più dolorosa la marcia in avanti, non potrà resistere a lungo.

(dal discorso di Togliatti alla Camera del 13 ottobre 1948)

Schema di conversazione

IL VATICANO CONTRO IL PROGRESSO

La scomunica, ultimo atto della politica vaticana contro i lavoratori — LE RAGIONI DI QUESTA POLITICA — La religione non c'entra — Una vera campagna di propaganda per lo ateismo non viene oggi condotta nel mondo — Le ragioni dello atteggiamento vaticano contro i lavoratori sono ragioni politiche e non religiose.

LA CHIESA CATTOLICA E' STATA IN OGNI TEMPO CONTRO IL PROGRESSO — Il Santo Uffizio scomunicò Galileo perchè diceva che la terra girava ed il sole era fermo — Altrettanto fece contro i medici che sostenevano la teoria che il sangue circola nelle vene degli uomini — L'appoggio al feudalesimo contro la rivoluzione borghese (v. documentazione) — Contro l'unità d'Italia — Nel 1870 Pio IX scomunicava lo stato italiano e tutti quelli che l'appoggiassero, per l'annessione di Roma all'Italia — Contro il movimento socialista e per l'accordo con la borghesia — L'appoggio al fascismo (v. documentazione) — Il fascismo ed i suoi esponenti non furono mai scomunicati dal Vaticano — L'appoggio del Vaticano alle guerre del fascismo e del nazismo (l'appoggio a Franco, la « crociata » contro il bolscevismo e l'invito ad una unione Germania-Stati Uniti a questo scopo).

LA POLITICA VATICANA OGGI ALL'INTERNO DEI VARI PAESI — Il Vaticano non è più oggi una forza di riserva della reazione, come lo era ancora in parte sotto il fascismo, ma è una forza di prima linea che si impegna ogni giorno di più nella lotta politica — Aperto intervento del clero nella vita politica (il 18 aprile e dopo) — Politica di pieno appoggio alle classi dominanti tendente a smorzare, sotto il terrorismo religioso, lo spirito di lotta dei lavoratori contro lo sfruttamento capitalistico — Per la conservazione economica-sociale, contro le riforme di struttura — La mobilitazione del clero in appoggio al blocco agrario per il mantenimento della secolare soggezione dei contadini meridionali — Per la smobilitazione delle industrie — I suoi strumenti: l'inflazione dei miracoli, le « peregrinatio Mariae » a fini politici, la propaganda del fanatismo religioso e dell'odio anticomunista (citare episodi) — La propaganda vaticana basata sugli elementi irrazionali, sulla frode ideologica, sulla emotività degli strati arretrati. — Nelle democrazie popolari il Vaticano tenta di dividere i lavoratori ed eccita alla guerar civile — Mindszenty per la restaurazione violenta della monarchia asbur-

gica — Il caso Mindsznty ha dimostrato che il Vaticano punta su una terza guerra mondiale.

LA POLITICA DEL VATICANO SUL TERRENO INTERNAZIONALE — Il Vaticano alleato dell'imperialismo più aggressivo, quello americano — La bomba atomica, strumento di Dio, secondo la stampa parrocchiale — Americanismo e cattolicesimo — Il fronte unico ideologico Vaticano — America — Il messaggio del Papa al presidente Truman — L'« esortazione apostolica » del Papa del 12 febbraio 1949 a favore del Patto Atlantico — Il Patto Atlantico, nuova Santa Alleanza contro i popoli che si sono liberati dal capitalismo

IL VATICANO POTENZA FINANZIARIA — Le ragioni di tanto odio verso le forze popolari è da ricercarsi nel fatto che il Vaticano costituisce il più potente complesso capitalistico-finanziario d'Italia e uno dei più potenti del mondo — In Italia non c'è attività economica (industriale, agricola, agraria, bancaria) in cui gli interessi del Vaticano non siano rappresentati — Questa rappresentanza si esercita e attraverso i pacchetti di maggioranza e attraverso uomini di paglia che amministrano per conto della S. Sede le varie società — Concentrazione del capitale vaticano nel cerchio di un numero ristrettissimo di famiglie, non più di cinquanta — I Nogara, i Pacelli, i Sacchetti, ecc. (v. Documentazione) — Il processo di penetrazione tra le alte gerarchie della chiesa cattolica e le forze dirigenti del grande capitalismo italiano e straniero — Da qui una profonda contraddizione tra la coscienza delle masse cattoliche e le posizioni dell'alta gerarchia vaticana.

I NOSTRI COMPITI — Ribadiamo la nostra posizione di principio nei riguardi della religione — Siamo stati e saremo contro ogni tentativo di scatenare guerre di religione — La scomunica, provocazione politica nella quale non cadremo — Alle disquisizioni sul terreno ideologico contrapponiamo i risultati della nostra politica unitaria (vittorie sindacali, ecc.) — Le forze del progresso hanno sempre vinto, nonostante le scomuniche. — Contro la politica del Vaticano e dei circoli imperialisti è il fronte internazionale della pace nel quale si riuniscono milioni di cattolici — I movimenti dei cattolici progressisti — La alleanza fra il capitalismo statunitense e coloro che vorrebbero mettere al suo servizio la religione non fermerà la marcia dei popoli.

Ricordati che...

Pochi giorni dopo l'attentato a Togliatti *Il segno*, periodico della Curia arcivescovile di Perugia pubblicava un articolo di fondo dal titolo: «*Studiante Pallante, confida, verrà il tuo turno*» in cui esprimeva all'assassino la sua solidarietà ed esaltava l'attentato del 14 luglio. In questo modo le gerarchie ecclesiastiche realizzano il principio cristiano della fratellanza fra gli uomini...

A proposito di sindacalismo libero. Ecco l'invito della Direzione delle A.C.L.I. alle A.C.L.I. ferroviari di Foggia qualche giorno dopo la scissione sindacale: «*Rintracciate quei sindacalisti fascisti non compromessi (?) che sarebbero eventualmente disposti ad entrare quali dirigenti nel futuro sindacato veramente libero e democratico...*».

Per chi non lo sapesse, la difesa del traditore Graziani, il boia di migliaia di giovani italiani, è stata organizzata dal Vaticano. Questa sensazionale rivelazione fu fatta dalla vedova del generale Roberto Lordi, massacrato alle Fosse Ardeatine. La confessione fu fatta alla vedova Lordi dal difensore di Graziani, l'avvocato democristiano Martino Del Rio.

Quando andate alla stazione ad acquistare il biglietto per il viaggio e vi sentite chiedere delle cifre spropositate ricordate che lo dovete al Vaticano. E' stato infatti il deputato dell'Azione Cattolica, Armosino nella seduta del 22 novembre 1948, a chiedere con una interpellanza di «*aumentare le tariffe ferroviarie*», e «*soprattutto di elevare di cinque volte il ridicolo costo dei biglietti settimanali di III classe per studenti, operai e impiegati*».

Nel febbraio del 1948 il cardinale Schuster scomunicava il sacerdote Davide Perniceni, condannato a morte dai tedeschi e deportato a Mathausen. Egli era già stato sospeso due volte a *diploma*: la prima il 16 novembre 1943 perchè prestava la propria opera caritatevole in soccorso dei partigiani e degli ex prigionieri alleati, la seconda nel settembre 1945 perchè, riconosciuto da un gruppo di partigiani durante una sfilata, era stato costretto a rivolgere loro alcune parole. Il motivo della scomunica era di essersi schierato dalla parte dei lavoratori e di essersi rifiutato di fare della sua parrocchia un centro di organizzazione politica anticomunista. Non risulta che analogo provvedimento sia stato preso contro padre Mauro, il sacerdote romano che in un collegio a lui affidato esercitava turpi pratiche verso gli alunni.

Al processo Kappler il capo dell'«*Interpol*», ispettore di P.S. Giuseppe Assi riferì che da documenti da lui ritrovati nella sede delle S.S. di via Tasso a Roma, risultava che il Vaticano aveva comprato mediante padre Micheli, una villa chiamata «*Collegio Georgiano*» alla periferia della Capitale e l'aveva messa a disposizione di sabotatori e di spie delle S.S.

Quando andate a pagare le tasse universitarie o quando vedete che non potete mandare i vostri figli all'Università perchè le tasse sono troppo alte, ricordatevi che è stato un Ministro dell'Azione Cattolica, l'on. Gonella, a proporre alla Camera un aumento di quattro volte di queste tasse.

A Roma per l'Anno Santo la Giunta Comunale, che è agli ordini del Vaticano, ha deciso di demolire tre fabbricati che sono abitati da 36 famiglie per un complesso di 200 persone per «*dare aria*» ad una chiesa delle vicinanze.

I cappellani delle carceri britanniche hanno recentemente depresso davanti alla Commissione d'inchiesta in merito alla abolizione della pena capitale. Essi si sono pronunziati a favore dell'impiccagione che hanno definito «*sistema semplice, rapido e umanitario*». Essi si sono dichiarati favorevoli all'impiccagione anche nei confronti delle donne.

Cesare Battisti

contro

il partito di De Gasperi

Dall'opera di Cesare Battisti: «*La fisionomia dei partiti politici nel Trentino*». Scritti politici. Vol. 1° pag. 18 e segg. Edizione Le Monnier - Firenze 1925.

«... *«vi è un altro partito che è ormai gigante nel Trentino e va organizzandosi più lentamente nei paesi adriatici, il partito clericale, che a seconda delle opportunità e dei luoghi va camuffandosi da cristiano sociale, da antisemita etc ma che sempre, senza reticenze, si professa austriacante.*

Questo partito ha incominciato a mettersi in luce dopo il 1896...

E' partito fanatico per eccellenza ed intollerante.

La direzione di esso è in mano ai preti ossequianti alla Curia Vescovile, e non ha mai nascosto il suo colore giallo-nero.

Sotto la scorta dei preti queste masse fanatiche vanno a fischiare i socialisti e si organizzano talvolta in vere bande che armate di potaioli, di randelli, ed attrezzi di campagna, di sassi, danno l'assalto alle case ed alle osterie dove si trovano i socialisti.

Questo partito che è un impasto di barbarie e di intolleranza pretesca andrà ben presto al potere nel Trentino, più che certo è che alle elezioni parlamentari della Quinta Curia avrà la maggioranza assoluta. E invano esso va cercando una ragione di esistenza...

Esso dopo aver scosso le masse col pretesto di difendere la religione ha tentato ed è riuscito ad organizzare poderose istituzioni antipopolari fra loro federate...

Il loro programma fondamentale è costituito da un abborracciamento di idee reazionarie mascherate da false richieste di riforme sociali. Delle questioni paesane procurano di non parlare: sono indifferenti se non contrari alla idea nazionale. Nella lotta per l'autonomia del Trentino di fronte al Tirolo giocano furbescamente. Vi si sono mostrati contrari fino a che erano in minoranza, ora vedendosi vicini al potere, accennano a cambiare bandiera e sembrano disposti a conquistare la autonomia purchè i frutti siano riservati a loro.

*D'esser devoti sudditi austriaci non negano, mettono il ritratto di S. M. almeno una volta l'anno sui loro giornali ed il loro grido preferito è «*Per Iddio e per l'imperatore*».*

Al loro partito ha dato poi un contingente notevole di forze la scomparsa del partito governativo antirendista.

I nobili, e non sono pochi a Trento, tedeschi e tedescofilii che di quel partito facevano parte sono entrati in massa nelle file e fra i condottieri del gregge cattolico».

Chiedo la parola

I COMUNISTI E LA RELIGIONE

D. - I comunisti dicono di non volere lottare contro la religione e mantengono aperte le porte del loro partito ai cattolici, in base all'art. 2 dello Statuto. Come si concilia questo atteggiamento con la lotta che essi conducono e non nascondono di condurre nell'attuale momento contro la politica vaticana?

R. - La lotta che il Partito Comunista conduce contro la politica del Vaticano non ha alcun carattere religioso, ma è una lotta a carattere esclusivamente politico. Quando le gerarchie della chiesa entrano nella lotta politica, il nostro atteggiamento verso di loro è determinato unicamente dalla politica che esse fanno: siamo per l'alleanza tutte le volte che la chiesa o una parte del clero si schierano dalla parte del popolo, per la difesa degli interessi dei lavoratori, della democrazia e della pace, ma lottiamo decisamente contro queste stesse persone quando le vediamo schierate a difesa del capitalismo, in combutta con i più arrabbiati guerrafondai, contro le libertà popolari.

D. - Come è possibile tenere distinto e separato il settore politico da quello religioso, quando l'avversario politico si identifica con le massime gerarchie della chiesa?

E poi, è vero o non è vero che i comunisti sono materialisti? E allora perchè non attaccano la chiesa anche su questo terreno? Dato che la chiesa si presenta come nemico del comunismo, non sarebbe conveniente attaccarla anche sul terreno religioso, cioè su quel terreno donde essa in definitiva trae la sua forza, anche politica?

R. - E' vero che il marxismo-leninismo ha una concezione del mondo materialistica, cioè scientifica. Ma proprio da questa concezione discendono anche le nostre idee sulla religione e quindi la nostra politica nei confronti del problema religioso. Noi pensiamo cioè che le idee degli uomini in fatto di religione si modificano attraverso la lotta di classe, che la società attuale divisa in classi generi inevitabilmente questo tipo di ideologia, secondo il quale la felicità umana non si può raggiungere in terra, ma solo nel mondo dell'al di là. Il compito del Partito della classe

operaia è quello di unire tutti i lavoratori, di stringere le più larghe alleanze per condurre la sua lotta per l'emancipazione di tutti gli oppressi.

Una lotta religiosa, dividendo i lavoratori in credenti e non credenti, non farebbe che indebolire il fronte di lotta dei lavoratori a tutto beneficio della borghesia capitalistica. Lo insegnamento di Lenin è su questo punto molto preciso: « *L'unità nella lotta effettivamente rivoluzionaria della classe oppressa per crearsi un paradiso in terra — egli scrive — è più importante per noi dell'unità di opinione dei proletari sul paradiso del cielo.* ».

La politica del Partito comunista italiano in questo dopo-guerra è stata sempre ispirata a questo insegnamento, e non come alcuni per ignoranza credono o fingono di credere a considerazioni opportunistiche. Ancora Lenin scriveva fin dal 1909 che, quando si tratta di unire le forze dei lavoratori nella lotta contro la reazione, « *la propaganda atea può risultare superflua e perfino nociva, non dal punto di vista di considerazioni filisteie, per timore di spaventare gli strati arretrati, di perdere un mandato alle elezioni, ecc. bensì dal punto di vista del progresso effettivo della lotta di classe.* ».

Ecco perchè non solo il Partito comunista non conduce una lotta di religione e non ha interesse a con-

« Lo Stato non deve avere a che fare con la religione, le associazioni religiose non devono essere legate al potere statale, ognuno dev'essere assolutamente libero di professare qualunque religione o di non riconoscerne alcuna... Nessuna differenza nei diritti dei cittadini motivata da credenze religiose può essere tollerata... Separazione completa della Chiesa dallo Stato: ecco la rivendicazione del proletariato socialista nei confronti dello Stato moderno e della Chiesa moderna ».

LENIN

(« Della religione »)

dura, ma esso respinge tutte le provocazioni che a questo scopo vengono messe in opera dall'altra parte.

D. - Da quest'ultima affermazione sembrerebbe che la chiesa abbia interesse a provocare la lotta religiosa. Questo punto mi sembra strano e contraddittorio, perciò vorrei che mi fosse chiarito.

R. - Veramente la chiesa come tale, supponendola esclusivamente preoccupata degli interessi della religione, non avrebbe nessun interesse a scatenare un conflitto di questo genere, specie se non provocato. Ma sono le classi dominanti che a ciò hanno interesse per dividere i lavoratori. Che cosa avviene allora? Che quando la chiesa identifica con esse, si pone al loro servizio, non può fare una politica diversa, anche se questa risulta in realtà contraria a una pacifica vita religiosa. Chi dunque è coinvolto in pericolose contraddizioni è oggi proprio il Vaticano e non i comunisti.

D. - Ma che cosa farebbero nei confronti delle organizzazioni religiose i comunisti una volta andati al potere? E' vero quello che si legge sui giornali cattolici sulle persecuzioni anti-religiose in U.R.S.S. e nei paesi di democrazia popolare? Se queste notizie sono vere, la condotta del Vaticano si spiegherebbe come una forma di difesa preventiva.

R. - Nell'Unione Sovietica la chiesa ortodossa è stata combattuta in quanto era una forza politica al servizio dello zarismo e della reazione, cioè così come si combatte il nemico politico, di classe. Ormai da un pezzo, la chiesa ortodossa ha compreso che non avrebbe più potuto conservare alcun prestigio sulle masse mantenendosi su posizioni di avversione al socialismo, e perciò essa vive oggi indisturbata e dedita ai suoi compiti esclusivamente religiosi. Un articolo della Costituzione dell'URSS garantisce la libertà religiosa. Quanto ai paesi di democrazia popolare, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Ungheria, ecc. non solo le libertà religiose non sono state minimamente intaccate, ma in più di un caso alle proprietà del clero si sono fatte persino condizioni di favore in sede di riforma agraria. Certo, quando si verifica il caso di un cardinale, come Mindszenty, che si serve della sua carica per cospirare al servizio dello straniero contro il proprio paese e che per di più si macchia di reati comuni, come il contrabbando di valuta, esso ricade, come ogni altro cittadino, nelle sanzioni previste dalle leggi dello Stato. Ma, ancora una volta, la religione non c'entra.

CRISTIANESIMO E COSTITUZIONE SOVIETICA**LA RIVOLUZIONE SOCIALISTA****renderà libera
L'UMANITA'**

LA SPINTA rivoluzionaria della predicazione cristiana alla eguaglianza tra gli uomini (— Beati voi poveri, perchè vostro è il regno di Dio — Se vuoi esser perfetto, vendi ciò che hai e dallo ai poveri — A voi, ora, o ricchi! piangete e urlate per le calamità che stanno per venirvi addosso. Ecco: il salario dei lavoratori che hanno mietuto i vostri campi e del quale li avete frodati, grida, e le grida di quelli che hanno mietuto son giunte all'orecchio del signore degli eserciti — Chi non lavora non mangia) trovò nel regime schiavistico dell'Impero Romano e nella crescente miseria delle masse il suo terreno adatto per diffondersi rapidamente quale aspirazione delle classi soggette che reclamavano libertà, giustizia, eguaglianza.

Era in sostanza la nuova società che sorgeva e rompeva le vecchie strutture economiche e politiche dell'impero romano: così come oggi il proletariato sta lottando in tutto il mondo per abbattere il capitalismo ed attuare la società socialista.

L'ondata rivoluzionaria si propagò dappertutto e in breve tempo: le vecchie impalcature dello Stato romano cominciarono a scricchiolare. Non valsero leggi, galere e persecuzioni ad arrestare l'idea rivoluzionaria e gli uomini che lottavano per essa, così come oggi non bastano i carri armati americani inviati a Ciankaï Scek in Cina, la polizia di Scelba e di Moch in Italia e in Francia, gli intrighi del Vaticano e la « guerra fredda » di Truman, ad arrestare l'avanzata del socialismo nel mondo!

Dice Engels:

« Nell'impero romano agiva un pericoloso partito sovversivo. Esso minava le basi dello Stato; esso negava per l'appunto che il volere dell'imperatore fosse la legge suprema; esso era senza patria, internazionale: si estendeva in tutte le terre dell'Impero... Esso aveva fatto per un lungo periodo di tempo un lavoro segreto, sotterraneo, di disgregazione; ma da parecchio tempo già si sentiva abbastanza forte per mostrarsi alla luce del sole. Questo partito — col nome di Cristianesimo — era anche fortemente rappresentato nell'esercito: intere legioni erano cristiane... L'imperatore Diocleziano prese delle misure energiche, mentre era ancora in tempo. Promulgò una legge contro i socialisti — volevo dire contro i cristiani. Le riunioni dei sovversivi vennero proibite; i loro locali vennero chiusi o addirittura demoliti, i distintivi cristiani vennero proibiti. I cristiani vennero dichiarati incapaci a ricoprire cariche dello Stato... si proibì loro puramente e semplicemente di domandar giustizia davanti ai tribunali.

Anche queste leggi eccezionali rimasero senza effetto... anzi si dice che i Nicomedi avrebbero incendiato il palazzo dove si trovava l'imperatore. Allora questi si vendicò con la grande persecuzione dei cristiani dell'anno 303. Essa fu l'ultima del genere. E fu così efficace, che 17 anni dopo l'esercito era composto in grande maggioranza di cristiani, e che Costantino — chiamato dai preti il Grande — proclamò il Cristianesimo religione dello Stato ».

Ma anche il cristianesimo — come ogni altra rivoluzione precedente a quella Socialista d'Ottobre — servì solo attraverso le lotte e i sacrifici delle masse degli oppressi e degli sfruttati, a cambiare il sistema e i modi di sfruttamento, non ad abolire lo sfruttamento stesso.

Infatti la Chiesa — divenuta la religione cristiana religione di Stato — s'appropria dei risultati della lotta rivoluzionaria delle masse per divenire « Società politica » che amministra nelle forme della società feudale attraverso la nuova « aristocrazia ecclesiastica » i beni e le donazioni che imperatori, nobili e privati via via le fanno per rimettere i peccati o salvare l'anima.

Già nel VI secolo è la più grande proprietaria di terre del mondo: e la proprietà fondiaria rappresenta l'unica forma di ricchezza della economia di allora.

Questa potenza economica essa adopera per tenere soggette e sfruttare ideologicamente e politicamente le masse, per dominare i popoli ed esercitare la sua funzione dirigente nella società economica e politica del tempo. Così anche questa ideologia, che aveva suscitato le speranze di milioni di uomini e li aveva animati e mossi, li aveva entusiasmati e mandati a morire perchè prometteva loro libertà, eguaglianza e giustizia, aveva compiuto il suo ciclo e diveniva conservatrice.

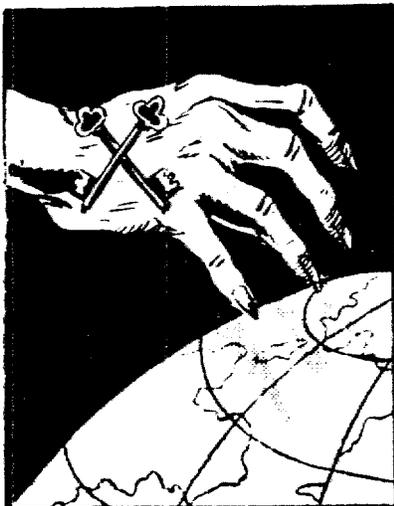
Dice Stalin: « Nel passato le rivoluzioni terminavano di solito con la sostituzione al timone dello Stato di un gruppo di sfruttatori — gli sfruttatori cambiavano, lo sfruttamento restava.

Così fu al tempo dei movimenti per la liberazione degli schiavi. Così fu nel periodo delle insurrezioni dei servi della gleba. Così fu nel periodo delle famose grandi rivoluzioni in Inghilterra, in Francia, in Germania... ».

E' SOLTANTO LA GRANDE RIVOLUZIONE D'OTTOBRE CHE SEGNA UNA SVOLTA NELLA STORIA UNIVERSALE DEL GENERE UMANO: perchè essa « non ha sostituito una forma di sfruttamento con un'altra forma di sfruttamento, un gruppo di sfruttatori con un altro gruppo di sfruttatori, bensì ha soppresso ogni sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo... ha instaurato la dittatura del proletariato », cioè « il potere della classe più rivoluzionaria fra tutte le classi oppresse finora esistite, e ha organizzato una nuova società socialista, una società senza classi.

Per la prima volta nella storia dell'umanità la classe dei salariati, la classe dei perseguitati, la classe degli oppressi e degli sfruttati è assunta alla situazione di classe dominante, guadagnando col suo esempio i proletari di tutti i paesi ».

(Stalin: « Questioni del Leninismo », pagg. 196, 197 - Ed. Mosca)



La Chiesa cattolica è la potenza più antidemocratica del mondo. « Molti sembrano credere sul serio che la Chiesa sia una potenza democratica e perciò stupiscono che essa sia venuta a patti con la più aperta reazione. La Chiesa è invece per la sua stessa struttura organica, per tutte le posizioni ideali che essa difende e per lo scopo ultimo cui mira tutta la sua attività, la potenza più "antidemocratica" del mondo ». (Togliatti: "Fire della questione romana")

Fin da quando Costantino elevò il cattolicesimo a religione ufficiale dello Stato, la Chiesa divenne lo strumento di dominio dei ricchi sulla massa dei poveri e degli sfruttati.

Il potere temporale dei Papi nel Medioevo, allorché gli imperatori venivano incoronati dal Papa e i vescovi governavano intere province, significò l'oppressione delle classi popolari con un regime di ferro che riservava l'arresto e la morte sul rogo a chiunque rivendicasse libertà e giustizia.

Alleandosi ai residui feudali contro la borghesia contro il nascente movimento popolare e quindi successivamente al fascismo e all'americanismo contro il comunismo e la Unione Sovietica, la Chiesa ha sempre lottato per mantenere i propri privilegi contro ogni forma di democrazia, di libertà, di progresso.

Oggi nei Paesi dove i partiti clericali sono al governo (come in Italia) la Chiesa parla esplicitamente di ritornare al Medioevo.

Nei paesi dove i partiti clericali hanno potuto costituirsi in regime (come in Spagna e in Portogallo) domina la più furiosa dittatura anti-popolare.

CONTRO IL PROGRESSO

*politico e sociale dei popoli
questa è sempre stata*

LA POLITICA CLERICALE

Le sfere dirigenti della Chiesa cattolica si sono sempre legate strettamente ai gruppi dirigenti dei regimi economici e sociali di ciascun periodo.

Per questo è avvenuto che almeno fino alla rivoluzione francese una gran parte delle rivoluzioni politiche e sociali sono state costrette ad assumere aspetto anche di rivolgimento religioso.

Anche all'inizio della rivoluzione francese del resto, la chiesa — pur continuando a chiamarsi cattolica — si oppose con ogni mezzo alla distruzione di quegli istituti feudali cui erano legate le sue alte gerarchie.

Lo stesso è avvenuto, in forme diverse, in tutti i paesi in cui masse di contadini, di operai e di borghesia cittadina, hanno condotto la lotta rivoluzionaria contro il regime feudale.

Lo stesso è avvenuto sul terreno politico per l'unità del nostro Paese. L'unità del nostro Paese è stata fieramente osteggiata dalle alte gerarchie della Chiesa Cattolica.

Quindi lo non meno eccessivo scandalo per il fatto che i dirigenti della Chiesa Cattolica siano legati a quelle organizzazioni che difendono con ogni mezzo il capitalismo in agonia. Ciò è conforme a tutto il passato. E' un fenomeno storico che si ripete. (Togliatti, VI Congresso).

CONTRO I PORTATORI DELLA NUOVA CIVILTÀ'

All'inizio dei maggiori rivolgimenti sociali, la Chiesa si è spesso trovata dalla parte che doveva perdere, cioè dalla parte delle forze conservatrici e reazionarie, e ciò per un processo analogo a quello che oggi la lega al capitalismo morente e la spinge alla lotta contro i portatori di una nuova civiltà e i creatori di una società nuova.

(TOGLIATTI)

PERCHE' DENUNCIAMO LA POLITICA VATICANA

Se denunciemo con grande chiarezza la politica delle alte gerarchie della chiesa come una politica capitalistica e reazionaria è perchè la consideriamo esiziale al nostro progresso economico e sociale e perchè siamo certi che le masse lavoratrici cattoliche finiranno per comprenderci.

(TOGLIATTI)



IL PAPATO

contro

le aspirazioni nazionali dei popoli

Il Vaticano durante il medioevo, considerandosi erede dell'impero romano, si oppose tenacemente ai fermenti di vita nazionale che si manifestavano in seno ai popoli di tutta l'Europa

STRAGI E DELITTI in nome di Cristo

Tutta la storia medievale è intrisa del sangue di centinaia di migliaia di fedeli, rei soltanto di non volersi piegare alla tirannia del clero di Roma, trucidati in massa dal « braccio secolare » che re ed imperatore mettevano a disposizione dei nunzi e legati pontifici. Le eresie medievali, prima espressione sul terreno religioso della rivolta dei popoli contro il dominio temporale e spirituale del Vaticano, vengono soffocate nel sangue.

Nel 1155 Arnaldo da Brescia, un chierico che aveva partecipato al moto popolare di Roma per la proclamazione del Comune repubblicano e che aveva sostenuto il ritorno della Chiesa alla povertà e alla purezza evangeliche viene su istigazione di papa Adriano IV bruciato vivo in piazza del Popolo a Roma.

Nel XII secolo contro gli « eretici » albigesi che praticavano i precetti evangelici il Papato bandì una sanguinosa spedizione « punitiva ». In un consiglio di guerra che precedette la spedizione contro di essi ai capi dell'esercito che gli chiedevano in che modo avrebbero dovuto regolarsi di fronte al pericolo di scambiare cattolici per albigesi il delegato papale rispose: « Sterminateli tutti, ch  il Signore sapr  scegliere i suoi ». E infatti i « crociati » sterminarono 60.000 albigesi.

— Papa Bonifacio VIII dichiarava feudi papali, oltre che l'Italia, la Francia e la Spagna anche l'Ungheria, la Polonia e la Scozia. Con la bolla « *Uman Sanctam* » egli fiss  il principio che « *per salvarsi ogni creatura umana deve essere soggetta al pontefice romano* ».

— Quando le popolazioni montane della Savoia vollero staccarsi dal predominio dei cardinali romani ed espressero la loro protesta nazionale sotto forma di una nuova lotta religiosa (valdesi) il legato papale ordin  una spedizione punitiva contro di esse, terminata con una grande strage.

— Nel VIII secolo Liutprando, re dei Longobardi tent  una prima unificazione dell'Italia. Ma il Papato — in quel momento era papa Gregorio III — prese subito posizione contro di lui temendo di perdere i suoi feudi in Italia. Il religiosissimo Liutprando e il cattolico popolo longobardo divengono « *la nefanda gente longobardica* » e contro di esso il papa chiama i Franchi provocando un sanguinoso conflitto.

— Qualche secolo pi  tardi il Papato scomunica per ben tre volte Federico II di Svevia (il quale aveva ereditato la corona di Sicilia) per aver tentato la riunificazione della penisola. E poich  il suo tentativo   continuato, dopo la sua morte, dal figlio Manfredi e le scomuniche non bastano, il papa Urbano IV chiama ancora una volta gli stranieri in Italia: Carlo d'Angi  instaurer  cos  la sua triste tirannia nel nostro Paese.

— Poi fu la volta delle gloriose repubbliche italiane di Venezia e Firenze, che il papa volle distruggere dalle fondamenta perch  tendenti a creare in Italia uno Stato nazionale contro gli interessi terreni della Curia. Anche allora il Papato ricorse all'arma della scomunica, tanto che lo storico veneto Samuto nel 1327 pot  scrivere che « *met  delle popolazioni cristiane erano scomunicate* ».

In un catechismo del 1849 (collezione Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano, 3-224) si legge:

Domanda: **I papi si servirono della scomunica per difendere i beni temporali della Chiesa?**

Risposta: **Tutti i papi pi  santi e pi  venerati se ne servirono, e la storia insegna che Dio conferm  in cielo la scomunica fulminata in terra dal suo vicario, perch  questa produsse sempre il suo effetto.**

I Papi e la guerra

Tutta la storia del Medioevo del tempo aureo della Chiesa, come oggi amano dire gli scrittori cattolici, altro non è che una serie continua di guerre suscitate dai Papi contro il Sacro Romano Impero per divenire padroni assoluti dell'universo.

La Chiesa non ammette che in tale lotta condotta per l'interesse temporale del Papato si possa rimanere neutrali, perciò non solo combatte e scomunica i fautori dell'Impero, ma condanna anche ogni tentativo di mettere fine alle guerre che devastano l'Italia. Ad esempio l'Abate Desiderio di Montecassino che sostiene una politica d'intesa e d'amicizia fra la Chiesa l'Impero e i Normanni viene solo per questa ragione scomunicato da Gregorio VII.

I Papi non solo promuovono la guerra, ma la promuovono per uno scopo preciso e costante in tutta la storia della Chiesa ossia per mantenere l'Italia scissa e per impedire che l'affermarsi della classe borghese nel campo economico abbia le conseguenze politiche raggiunte invece nel resto d'Europa con la formazione dei grandi stati unitari di Francia, d'Inghilterra ecc. Così troviamo che il Papato si vale di tutti i mezzi a sua disposizione per combattere chiunque cerchi d'unificare l'Italia o gran parte di essa. Mutano le circostanze ma il nemico del Papato resta sempre lo stesso, è rappresentato da alcuni principi e dalle repubbliche che esercitano un compito progressivo nella storia d'Italia.

Gregorio IX e Innocenzo IV combattono Federico II che promuove la cultura italiana, la tolleranza religiosa, la costituzione di un forte stato in Italia.

Clemente IV combatte contro il figlio di Federico II Manfredi e spinge il suo odio fino a perseguitarlo dopo la morte disperdendone le ossa.

Giovanni XXII promuove una crociata contro Milano per abbattere la Signoria dei Visconti che va compiendo un vasto tentativo d'unificazione dell'Italia settentrionale.

Gregorio XI manda contro Firenze le proprie milizie che commettono a Cesena atrocità inaudite.

Sisto IV, dopo aver cercato d'eliminare i Medici con la Congiura dei Pazzi, si mette a capo d'una lega militare contro il sopravvissuto Lorenzo che aspira a realizzare una federazione di principi italiani.

Giulio II sollecita in ogni modo la discesa di Carlo VIII in Italia, e accompagna il sovrano francese nella sua spedizione; per abbattere la potenza di Venezia promuove e capeggia contro la gloriosa Repubblica una lega composta del re di Spagna, del re di Francia, dell'imperatore d'Austria, del re d'Ungheria ecc. Per la cupidigia d'impossessarsi del ducato di Ferrara promuove una nuova guerra chiamando in Italia a suo fianco gli svizzeri e la Spagna contro gli estensi e i francesi.

La politica di questo papa guerriero che viene presentata dagli scrittori ecclesiastici come dotata di alto senso patriottico è in realtà la causa maggiore dell'insediarsi della dominazione spagnola in Italia.

Urbano VIII per il desiderio d'impossessarsi del piccolo castello di Castro promuove la guerra contro Venezia negli stessi anni in cui essa si sta difendendo disperatamente dagli assalti dei turchi e diviene quindi alleato di fatto dei peggiori nemici della fede cristiana.

Così il papato ha la maggiore responsabilità del fatto che l'Italia è rimasta per più secoli divisa e soggetta allo straniero.

Quando

la borghesia attaccò il feudalismo il Papato fu contro la borghesia

Il Papato è sempre stato in ogni momento della sua storia contro tutti i movimenti sociali e culturali progressivi espressi dalle classi oppresse e sfruttate, e in particolare esso fu dalla parte dell'assolutismo medioevale contro i fermenti del progresso e di libertà espressi dalla nascente borghesia.

I principi della rivoluzione francese vengono condannati dalla Chiesa come eretici. Pio VI, il papa regnante all'epoca della rivoluzione, dichiarava nel 1793: « Il nuovo governo francese ha per base la distruzione della religione e della morale. Se lo riconoscessi provocherei contro di me il disprezzo e l'odio di tutti i principi d'Europa ».

Schierandosi contro i principi di « uguaglianza, libertà, fratellanza » banditi dalla rivoluzione francese Gregorio XVI nella enciclica *Mirari vos arbitramur* del 1832 scriveva che « asserire e rivendicare per chiunque la libertà » era « una assurda ed erronea opinione e piuttosto deliramento ».

E *Civiltà Cattolica* (anno 1857) scriveva: « La sovranità popolare è in opposizione con i principi fondamentali dell'ordine sociale. Basterebbe al lettore cattolico di vedere quale differenza esiste tra codesto errore e i principi supremi di ogni sociale felicità per comprendere quanto esso sia alieno dal sentimento cattolico ».

Le gerarchie ecclesiastiche appoggiano incondizionatamente la Restaurazione borbonica del 1815, lanciano una campagna di violenze contro i protestanti francesi, vogliono mettere fuori legge i protestanti, chiedono che sia concessa ai vescovi la sorveglianza delle università francesi, vogliono che al Clero sia concessa dallo Stato una dotazione permanente.

Le alte gerarchie ecclesiastiche dopo la fine del periodo rivoluzionario, all'epoca della Restaurazione lanciano in Francia l'offensiva delle « missioni », mandando in giro per le campagne francesi, torme di preti fanatici con il compito di recuperare a favore delle chiese e dei conventi, le terre acquistate dalla piccola borghesia rurale al tempo della Rivoluzione e di Napoleone.

Nel 1821 il Papa dà la sua benedizione alla Santa Alleanza (una specie di Patto Atlantico del passato) delle potenze conservatrici che manda 60 mila uomini in Italia a reprimere « nel nome della religione » i moti popolari di Napoli e del Piemonte. Nel 1822 « l'esercito della fede » della Santa Alleanza aggredisce il popolo spagnolo che chiede l'abolizione della Inquisizione e l'imposizione di tasse anche ai nobili e al clero.

QUANDO AVANZA IL MOVIMENTO SOCIALISTA *il Papato sostiene la borghesia*

Ma quando il Papato vede che il potere della borghesia va consolidandosi e che nelle campagne e nelle fabbriche i lavoratori incominciano ad organizzarsi per rivendicare i loro diritti e per lottare per la loro definitiva emancipazione esso fa un rapido voltafaccia. Mentre trova via via un accordo con la borghesia essa inizia una lotta accanita contro il movimento socialista avanzante. In questa epoca essa lancia la enciclica « Rerum novarum » che giovandosi di una fraseologia demagogica predica la collaborazione fra le classi, in pratica cioè la sottomissione dei lavoratori alla borghesia.

La «Rerum Novarum»

(Se prima di emanare la sua enciclica Leone XIII avesse interrogato gli operai ai quali voleva rivolgersi vi sarebbe stato un dialogo non molto diverso da quello che segue).

Leone XIII — *Buongiorno operai.*

Operai — *Buongiorno, Santità.*

Leone XIII — *Ci siamo accorti che voi esistete...*

Operai — *Santità, siamo nel 1891 e noi esistiamo dalla fine del secolo passato; da quando s'inventarono le macchine in Inghilterra.*

Leone XIII — *Strano. Non lo sapevo. In ogni modo, noi abbiamo pensato di organizzarvi...*

Operai — *Santità, ci ha pensato il socialismo, 27 anni fa, con la Prima Internazionale e, due anni fa, con la Seconda...*

Leone XIII — *Socialismo? Internazionale? Ma queste sono parole diaboliche! Non lo sapete che il socialismo è stato scomunistato da Pio IX nell'anno 1846, nell'anno 1849, nell'anno 1864, ecc.*

Operai — *Sì, Santità. Tutti gli anni. Lo sappiamo. Ma il socialismo ci ha guidati e dobbiamo a lui se, a poco a poco, abbiamo potuto strappare dei miglioramenti: se l'orario è diminuito, se la paga è aumentata...*

Leone XIII — *Miglioramenti? Paga? Ecco, sempre i volgarissimi beni materiali!... Ecco lo infame materialismo...*

Operai — *Ma non è materialista anche il padrone che difende la sua proprietà?*

Leone XIII — *Silenzio! Chi osa parlare di proprietà? La proprietà privata è di diritto divino.*

Operai — *E Dio non potrebbe farne dono un po' a tutti?*

Leone XIII — *No. La proprietà è dei padroni e non si tocca. La proprietà è sanzionata da leggi umane e divine. Se i padroni non avessero le macchine, chi darebbe lavoro a voi?*

Opera — *Con vostra licenza, Santità, le macchine potrebbero essere dello Stato; cioè di tutti: e tutti, allora, troveremmo lavoro, e avremmo lo intero guadagno, senza darne una parte al padrone.*

Leone XIII — *No, figlioli, no. Le macchine devono essere del padrone. Ma se sarete bravi, si potrà pensare un pochino anche a voi... si vedrà di farvi avere qualche aumentino di paga... qualche diminuzioncella di orario lavorativo... si farà qualche leggina protettiva per le vostre donne e per i vostri ragazzi... Si vedrà. Insomma, si vedrà... Lo importante, però, è che voi la facciate finita con quel maledettissimo infernale socialismo.*

Operai — *Siamo spiacenti di addolorare il vo-*

stro paterno cuore, Santità... ma non siamo proprio, per nulla, d'accordo. Solo con il socialismo abbiamo potuto cominciare a far valere i nostri diritti, perchè il socialismo ci ha organizzati... E', forse, un male, Santità, organizzarsi?

Leone XIII — *Dipende: se vi organizzate insieme con i padroni, no. Anzi in questo caso è un gran bene per voi ed io ve lo consiglio. Ma se create un'organizzazione esclusivamente vostra, senza chiamare anche i padroni con voi, questo è un male che la Chiesa deplora e condanna...*

Operai — *Ma se si tratta di interessi nostri, perchè non possiamo riunirci, da soli, a discuterli?*

Leone XIII — *Perchè dovete discuterli insieme con i padroni.*

Operai — *Ma i nostri interessi sono sempre in contrasto con gl'interessi dei padroni: e quindi, il socialismo invita tutti i lavoratori ad unirsi...*

Leone XIII — *No, operai, no, per carità... non unitevi!... Se vi sono già delle organizzazioni socialiste, abbandonatele subito e fatene delle altre. Molti operai resteranno, così, dove si trovano: ma molti passeranno nell'organizzazione nuova, sotto la santa protezione dei vescovi e dei parroci.*

Operai — *Santità, questo significherebbe dividerci, e noi non vogliamo dividerci, perchè l'unione fa la forza...*

Leone XIII — *Ma la forza porta le agitazioni, gli scioperi...*

Operai — *Appunto... Santità...*

Leone XIII — *Ma questa è lotta di classe...*

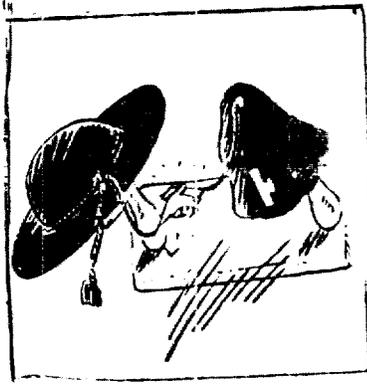
Operai — *Ben detto, Santità: lotta di classe...*

Leone XIII — *Ma io condanno la lotta di classe... Concordia, concordia, ci vuole...*

Operai — *E quando c'è un grave contrasto fra noi ed i padroni, su che cosa dobbiamo contare per far valere i nostri interessi?*

Leone XIII — *Sulla bontà cristiana dei padroni...*

Operai — *Santità, la bontà cristiana dei padroni la conosciamo, ormai, da circa venti secoli... La voce di Cristo non arrivò mai alle loro orecchie. I padroni non hanno concesso mai nulla spontaneamente: si sono sempre fatti piuttosto strappare un dente che concedere un grammo di pane... Tutto quello che la classe operaia ha ottenuto in un secolo lo ha dovuto conquistare, giorno per giorno, con lotta, con sacrifici e con eroismo, attraverso la sua organizzazione di classe. Perciò, Santità, con tutto il rispetto per voi, la vostra enciclica non attacca. Noi non ci dividiamo. La classe operaia segue la via che le indicano i suoi interessi.*



L'appoggio del Vaticano al fascismo internazionale

IL VATICANO

non scomunicò il fascismo

Che il fascismo sia una ideologia anticristiana è fuori dubbio. L'esaltazione della violenza, lo sfrenato sciovinismo, la difesa senza quartiere degli interessi degli sfruttatori, la sua volontà guerrafondaia sono in evidente antitesi con i principi predicati da Cristo. Pure la chiesa nulla fece contro il fascismo, ma piuttosto lo appoggiò. L'arma della scomunica così violentemente usata per difendere i propri feudi non fu usata contro il fascismo. Il Vaticano non ebbe nulla da obiettare contro la formula fascista « guerra, igiene del mondo ». Né Hitler, né Mussolini furono scomunicati. Il 30 giugno 1941 il cardinale Baudrillart dichiarava anzi: « La guerra di Hitler contro l'U.R.S.S. è una nobile impresa per la difesa della cultura europea contro il comunismo ». E benedetto fu ed è Franco che in ogni manifestazione politica ama mostrarsi contornato da vescovi e da cardinali. Non furono scomunicati neppure gli ideatori e i direttori dei campi di sterminio e nemmeno una parola il Vaticano ebbe per i massacri degli ebrei compiuti dai nazisti in Polonia.

Ecco invece quanto scrive la rivista dei gesuiti: « tre milioni e mezzo di prigionieri russi sarebbero stati uccisi per ordine di Hitler, a causa della mancata adesione della Russia alla convenzione dell'Aja. Effettivamente per tale motivo la Germania non era obbligata a rispettare in favore dei nemici orientali i divieti contrattualmente sanciti in quel patto » (« Civiltà Cattolica », 4 aprile 1946, articolo di Padre Lener S. J.).

Quando in molti stati la borghesia dovette ricorrere alla dittatura aperta, alla soppressione di tutte le libertà, in una parola al fascismo, la Chiesa lo aiutò in tutti i modi.

NEL 1922 FU LA VOLTA DELL'ITALIA. Già prima della marcia su Roma il cardinale Ratti (che poi divenne papa con il nome di Pio XI) benedisse nel duomo di Milano i gagliardetti fascisti. Divenuto Papa affermò: « Io credo che con Mussolini molto si potrà fare ».

Il segretario di Stato, Gasparri, ebbe con Mussolini una intervista segreta (gennaio del 1923) per chiedergli l'appoggio finanziario dello Stato italiano al Banco di Roma, controllato dalla finanza cattolica e allora sull'orlo del fallimento: l'ottenne in cambio dell'appoggio vaticano al fascismo.

NEL 1923 FU LA VOLTA DELLA SPAGNA E DELLA BULGARIA. Il dittatore fascista spagnolo generale Primo De Rivera, precursore di Franco, fu portato al potere dalla monarchia e divenne subito il « beniamino » del l'alto clero sfruttatore spagnolo. Contemporaneamente in Bulgaria con un sanguinoso colpo di stato lo zar instaurava un regime di tipo fascista approvato dal nunzio pontificio a Sofia e da tutto il clero cattolico bulgaro.

NEL 1934 FU LA VOLTA DELLA GERMANIA. Su consiglio del clero tedesco e dell'allora Nunzio Pontificio in Germania, cardinal Pacelli (che è l'attuale Papa) il partito cattolico con la sua interessata debolezza e con la sua omertà aprì la strada ad Hitler.

NEL 1938 FU LA VOLTA DELL'AUSTRIA

Nel marzo 1938, cinque giorni dopo che Hitler era entrato con le sue truppe a Vienna, uscendo dalle case all'alba, i cittadini viennesi trovarono affissi su tutte le mura enormi proclami con l'intestazione: « Al popolo cattolico dell'Austria! ». Firmati da tutti gli arcivescovi della Nazione e innanzitutto dal cardinale Innitzer, dichiaravano che i prelati firmatari avevano profondamente considerata la situazione e avevano deciso di seguire Adolf Hitler, dimostratosi il protettore dei diritti e della cultura tedesca. I prelati esprimevano la loro convinzione che una tale « guida » avrebbe garantito la felicità morale e materiale del popolo tedesco, e invitavano la popolazione a seguire fiduciosamente il Fuehrer. Il manifesto terminava col saluto: « Heil Hitler ! ».

Questa è la democrazia U.S.A. difesa dal Vaticano

DISOCCUPAZIONE

5 milioni di disoccupati. 9 milioni e mezzo di semi-disoccupati e lavoratori a orario ridotto.

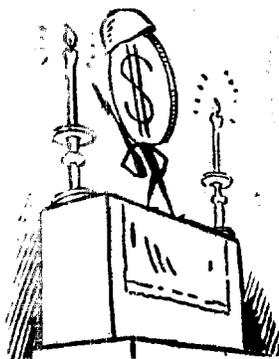
MISERIA

Centinaia di migliaia di lavoratori percepiscono salari di fame. Nella valle del Mississippi famiglie di 10, 15 persone abitano tutte in una stanza in orribile promiscuità. Secondo un rapporto ufficiale della commissione del Senato una famiglia americana su 5 abita in tuguri con grave pericolo della salute fisica e morale degli abitanti. 8 milioni e mezzo di case sono prive delle più elementari comodità. A Chicago i quartieri della miseria occupano un'area di 12-20 miglia quadrate. Ad Atlanta, capitale della Georgia il 39% della popolazione abita nei quartieri poveri, 137.000 persone vivono in ripugnanti tuguri.



RAZZISMO

I 15 milioni di negri esistenti negli Stati Uniti sono sistematicamente privati con rare eccezioni del diritto di voto. Non possono andare in tram, nel cinema e negli altri locali pubblici insieme ai bianchi ed hanno locali separati. I cittadini di origine cinese, spagnola, italiana sono considerati e trattati come esseri inferiori.

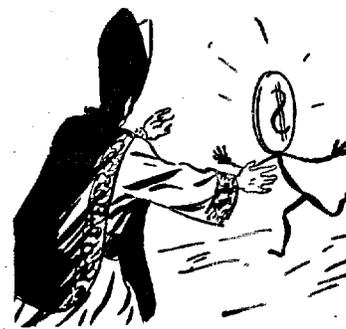
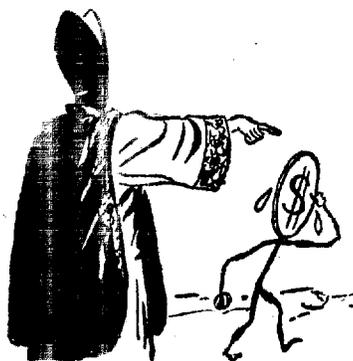


Oggi che l'americanismo ha sostituito il fascismo il Vaticano appoggia gli Stati Uniti

OGGI la nuova parola d'ordine è « CHI NON CREDE IN TRUMAN NON CREDE IN DIO ». Infatti il 12 ottobre 1945 dinanzi all'Assemblea della società cattolica di Nuova Orleans, l'aspirante pontefice, mons. Spellmann, ha avuto parole di elogio per « TUTTI COLORO CHE CREDONO NELL'AMERICA e IN DIO » ed ha affermato: « DIO E' NELL'AMERICANESIMO ».

Il Papa, rispondendo al messaggio di Truman del 26 agosto 1948 ha ricordato che « come ogni forza e potenza di bene » il Vaticano appoggia la politica dei governanti americani.

Nel nostro paese non soltanto vi è oggi un governo il quale è venduto agli imperialisti americani ma è disgraziatamente attiva un'altra grande potenza internazionale, il Vaticano... Ogni volta che la situazione internazionale si acutizza il Vaticano non manca di schierarsi dalla parte degli Stati Uniti, cioè di quella potenza che svolge una politica conseguente di espansione imperialistica e di provocazione alla guerra. (Togliatti).



Il 22 gennaio 1899 Leone XIII scriveva al cardinale Gibbons di Baltimora: « E' evidente, detto figlio, che noi non possiamo approvare quelle opinioni il cui complesso alcuni indicano col nome di americanismo ».

Oggi: « Si considera in America della massima importanza il sostegno che la dottrina cattolica dà agli ideali nazionali e alle tradizioni morali del Paese ». (« Osservatore Romano » 11 marzo 1948).

L'AMERICANISMO è sugli altari

L'ASSE VATICANO-AMERICA

In funzione di questi ideali « nazionali americani » oggi il Vaticano fa la sua politica interna ed estera.

Il 29 febbraio 1946 rompendo una tradizione di oltre quattro secoli è stata rovesciata in Vaticano la maggioranza assoluta detenuta dai cardinali italiani. In quel concistoro i due terzi dei neo-eletti erano compromessi col fascismo e noti per le loro opinioni violentemente antidemocratiche e filoamericane.

Tra gli altri:

SPELLMANN, campione della campagna antisovietica, grande amico di Marshall, del fu ministro pazzo della guerra Forrester, e del famigerato Taft, autore delle leggi antisindacali.

MOONEY, superiore gerarchico di mons. Coughlin, il famoso prete fascista americano che ha più volte pubblicamente chiesto l'uso della violenza e misure repressive contro i comunisti.

GRIFFIN, arcivescovo di Westminster, famoso per la sua attività anticomunista e antidemocratica.

MINDSZENTY, il capo della reazione, l'organizzatore del terrorismo monarchico in Ungheria.

Tutti questi uomini si sono rivelati al momento opportuno dei supini strumenti della politica americana.

Il Papa ha chiamato questa un'operazione giusta e necessaria perché la Chiesa è *sovrana nazionale* e come tale « non appartiene né può appartenere esclusivamente a questo o a quel popolo e neanche a un popolo più e a un altro meno, ma a tutti egualmente ». In realtà il Vaticano è oggi al servizio di una parte ben precisa: l'imperialismo americano e di esso difende la politica interna ed estera.



Pic. XII con i rappresentanti dell'imperialismo americano.

MACATTIE

A Birmingham nell'Alabama, la mortalità per tubercolosi è aumentata del 72% tra il '38 e il '42. Nella stessa capitale degli Stati Uniti, esiste un gran numero di case senz'acqua, senza riscaldamento, senza elettricità, con famiglie di 13 persone per stanza.

DELINQUENZA

Solo nel 1947 sono stati commessi:

13.530 omicidi;

17.188 stupri;

74.690 aggressioni violente;

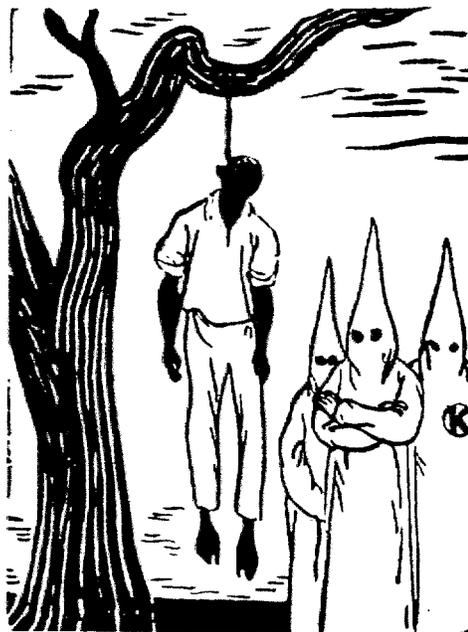
316.880

242.830 furti e grassazioni.

16.000 donne arrestate per alcoolismo.

LINCIAGGI

Dall'inizio del secolo fino ad oggi sono stati linciati 3426 negri e 1321 lavoratori bianchi. L'ultimo linciaggio è avvenuto il 28 settembre di quest'anno nell'Illinois.



TERRORISMO SINDACALE

Migliaia di spie sono impiegate nelle grandi industrie. Vengono spesi milioni per corrompere i dirigenti sindacali. Aggressioni e violenze vengono organizzate contro i sindacalisti: il 24 maggio di quest'anno è stato ferito con due colpi di pistola il dirigente sindacale Reuther, colpevole di dirigere lo sciopero degli operai della Ford. I capi cattolici del C.I.O. controllano l'organizzazione dei « Cavalieri di Colombo » che svolge attività terroristica anti-operai.

... e il Vaticano approva!

L'11 marzo '48 l'*Osservatore Romano* ha scritto: « Un aspetto del crescente interesse degli Stati Uniti alla filosofia cattolica sta nell'attaccamento che negli Stati Uniti si ha sia al valore del lavoro, che la Chiesa cattolica esalta sulla base dei principi cristiani della giustizia e carità, sia al valore sociale della vita, per cui nell'elemento della responsabilità sociale degli atti umani si ha la salvaguardia della libertà democratica e del sentimento nazionalistico, entrambi valori questi ultimi che la filosofia cattolica intende proteggere e incrementare ».

E mons. Nicolas, vescovo di Cincinnati ha dichiarato: « *l'atmosfera politica della nostra repubblica è consona al pensiero cattolico: anche se avessimo l'autorità di farlo non cambieremo nulla di ciò che esiste nel nostro paese* ».



In alto: *L'inviato speciale di Truman presso il Vaticano, il miliardario Myron Taylor, uno dei maggiori esponenti del trust Morgan — A lato: Il « Papa » d'America, il cardinale Spellman, che ha promosso la vergognosa campagna anticomunista negli Stati Uniti, è a capo di uno dei più noti trusts cinematografici ed il rappresentante della famiglia Ochs, una delle 60 famiglie padrone dell'America*

Spetta ai Partiti comunisti la funzione storica specifica di mettersi alla testa della resistenza al piano americano di asservimento dell'Europa e di smascherare risolutamente tutti gli ausiliari interni dell'imperialismo americano. Nello stesso tempo i comunisti devono appoggiare tutti gli elementi veramente patriottici che non vogliono lasciare oltraggiare la loro patria, che vogliono lottare contro l'asservimento della loro patria al capitale straniero e per la salvaguardia della sovranità nazionale del loro paese.

I Partiti comunisti resteranno saldi sulle loro posizioni se non si lasceranno intimidire e ricattare, se staranno coraggiosamente a guardia di una pace solida e della democrazia popolare, a guardia della sovranità nazionale, della libertà e dell'indipendenza dei loro Paesi. Se nella loro lotta contro i tentativi di asservimento economico e politico dei loro Paesi sapranno mettersi alla testa di tutte le forze pronte a difendere la causa dell'onore e dell'indipendenza nazionale, nessun piano di asservimento dell'Europa potrà esser realizzato.

ANDREJ ZDANOV

Indignazione nel mondo per la SCOMUNICA

Ultimo atto di questa politica di appoggio alla reazione internazionale è stata la scomunica. Lanciata con molte perplessità e seguita da molte ritrattazioni essa ha suscitato ovunque una eco negativa ed una unanime indignazione per l'uso di uno strumento religioso in funzione politica.

Radio Mosca ha detto: « Il decreto del 13 luglio consacra un nuovo apporto del Vaticano alla guerra fredda. Mettendo a profitto le tradizioni e i sentimenti di milioni di uomini semplici, i principi della Chiesa cattolica cercano di disarmare moralmente i lavoratori e di attenuare la loro volontà di combattere le nuove aggressioni che minacciano il mondo. Essi vorrebbero incrinare le forze che lottano per la pace, contro i fomentatori di guerra, ma questa manovra è destinata al fallimento. Le grandi masse popolari vedono chiaramente infatti che esse non possono difendere la pace che serrando i ranghi e restando uniti in seno al fronte dei lavoratori, indipendentemente dalle convinzioni religiose. L'unità dei partigiani della pace è una condizione indispensabile del successo e nessuno potrà romperla ».

Il Segretario francese della Federazione Mondiale dei Sindacati, ha definito il decreto di scomunica a carico dei comunisti « un atto spirituale di guerra ».

« L'azione del Vaticano — ha detto in particolare Sailant — non sarà apprezzata da milioni di uomini e di donne che in tutto il mondo auspicano la pace ».

Precisando poi che nella Federazione Mondiale dei Sindacati si contano 71.500.000 di cattolici, egli ha aggiunto: « Noi ci opponiamo a qualunque atto che valga a lanciare le classi lavoratrici del mondo in una lotta fratricida, nella quale siano coinvolti lavoratori cattolici e lavoratori comunisti ».

— Il giornale sindacale cecoslovacco « Race » scrive: « L'ordine del Sant'Uffizio di scomunicare i comunisti militanti non troverà esecutori in Cecoslovacchia. Il clero cecoslovacco è dalla parte del popolo ».

— I due grandi giornali londinesi « Daily Express » « Daily Telegraph » hanno preferito ignorare l'avvenimento.

— L'« Humanité », organo del P.C.F., ha scritto: « Sarebbe impossibile violare più apertamente la libertà di pensiero, in un campo che è politico, non religioso. Il Vaticano non ha preso mai provvedimenti simili contro i collaboratori del nazismo o contro Franco che giornalmente assassina i figli migliori del popolo spagnolo, compresi i cattolici ».

— Il Partito Comunista Inglese in una sua dichiarazione, ha sottolineato come « il voler dividere i lavoratori su basi religiose faccia il gioco delle forze reazionarie e ha richiamato l'attenzione del Partito Laburista sull'azione politica che il Vaticano svolge contro le classi lavoratrici ».

— In un comizio a Grenoble, Thorez, leader del P.C.F. ha affermato: « In passato il Vaticano non ha sdegnato di intendersi con regimi come quello di Hitler, Mussolini, Franco e Petain, regimi che la storia ha inequivocabilmente condannati... i comunisti non si lasceranno distogliere dalla scomunica dalla loro linea di condotta, la mano tesa verso i cattolici. Essi hanno la certezza che se questa mano sarà stretta nella lotta per l'emancipazione dei lavoratori, l'unità delle masse popolari non subirà più incrinature ».

— L'« Oster Reishesche Volkstime », organo del Partito Comunista Austriaco scrive: « La storia della Chiesa Cattolica è una catena di attentati compiuti dal Vaticano contro le forze del progresso abusando della religione, impiegandola quale arma contro i movimenti progressisti ».

— Cepika, Ministro della giustizia del governo cecoslovacco ha dichiarato: « Se il Vaticano si è buttato a corpo morto per aiutare gli sfruttatori dell'Occidente a salvare il loro potere dall'inevitabile distruzione è segno che il regno del capitalismo deve davvero sentirsi mancare il terreno sotto i piedi ».

VATICANO

potenza capitalistica

Il Papa condanna a parole il capitalismo, ma non scomunica i suoi banchieri, i suoi amministratori, i suoi agenti di borsa, non ripudia le sue ricchezze, non distribuisce le terre che possiede ai contadini poveri: anzi, non passa giorno che si viene a sapere che il Vaticano è grosso acquirente di azioni di questa o quella società industriale, che esso traffica in merci e specula in valuta e iosi via.



Le sfere dirigenti della Chiesa cattolica sono sempre legate strettamente ai gruppi dirigenti dei regimi economici e sociali di ciascun periodo. Quindi... il fatto che i dirigenti della Chiesa Cattolica siano legati a quelle organizzazioni che difendono con ogni mezzo il capitalismo in agonia... è conforme a tutto il passato.

L'alta gerarchia della Chiesa cattolica si è oramai — in modo sempre più stretto — legata alle forze dirigenti della società capitalistica in sfacelo, è diventata non direi nemmeno un appendice del grande capitalismo, E' DIVENTATA PARTE DEL GRANDE CAPITALE.

Non è più possibile — data questa penetrazione del Vaticano nelle strutture e negli ingranaggi della società capitalistica — una posizione indipendente delle alte gerarchie cattoliche.

TOGLIATTI,
VI Congresso P.C.I.

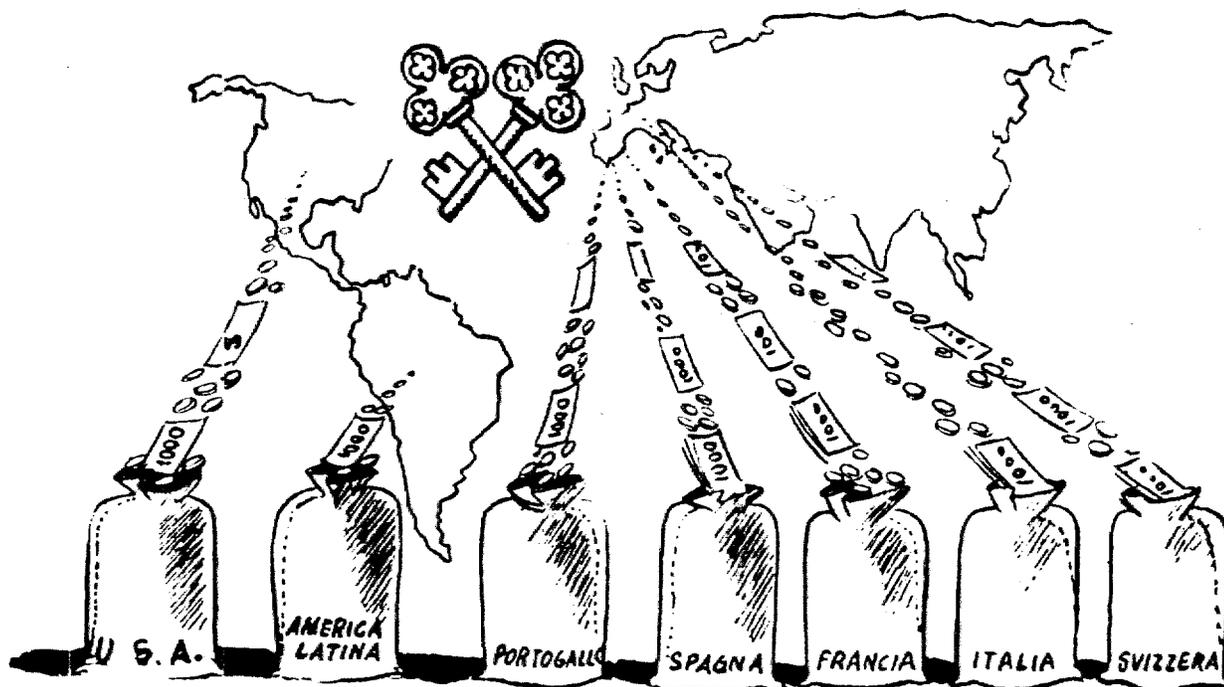
Possiede capitali in tutto il mondo

Il Vaticano è oggi uno dei più potenti complessi capitalistici del mondo, uno dei più importanti organismi di investimento e di controllo della finanza mondiale.

Mentre fino a mezzo secolo fa il Vaticano possedeva quasi esclusivamente beni immobili, aveva cioè una proprietà immobiliare sparsa in quasi tutto il mondo, da qualche anno a questa parte il Vaticano si è « aggiornato » allineandosi con la società capitalistica nel possesso di azioni.

Crollata la diffidenza iniziale del Vaticano e dei vari Enti religiosi per il possesso azionario è stata una corsa frenetica per accaparrarsi in brevissimo tempo le azioni più redditizie, speculative, e che permettevano il controllo delle principali branche economiche. Precisare l'esatto ammontare degli investimenti del Vaticano è molto difficile perché gran parte delle sue proprietà immobiliari come quelle azionarie sono intestate a persone fiduciarie, a uomini di paglia.

I dati che si possiedono sono invecchiati — in gran parte rimontano all'anteguerra. Si avvicinano perciò alla realtà per difetto. Infatti la congiuntura economica dello ultimo periodo è stata ed è per molti versi assai favorevole al Vaticano.



IN ITALIA

CON c'è attività economica in cui non entrino gli interessi del Vaticano, siano essi rappresentati direttamente attraverso il possesso della maggioranza delle azioni sia indirettamente attraverso uomini di paglia che amministrano per conto della Santa Sede.

Sono le famose 50 famiglie dei Nogara, Pacelli, Galeazzi, Sacchetti che partecipano fra l'altro a:

la Società Generale di Lavori di pubblica utilità;
 la Sogene;
 l'Istituto Agricolo Immobiliare «Emona» Lubiana;
 la Soc. Italia per Condotte d'Acqua;
 il Cottonificio Maino;
 la Società «Valdocco»;
 Consorzio Mobiliare ed Immobiliare;
 Vendite Acquisti Mobiliari e Immob.;
 Beni Immobili, Genova;
 Istituto Centrale di Credito.

Il Vaticano possiede la maggioranza dei pacchetti azionari in un complesso di 31 società che rappresentano complessivamente circa 33 miliardi di capitale.

Possiede pacchetti azionari di minoranza in tutti i campi dell'attività economica e finanziaria per circa 25 miliardi di capitale (dalle industrie elettriche, chimiche e tessili alle immobiliari, ai trasporti, alle assicurazioni, ecc.).



Infatti il Vaticano possiede:

nella CENTRALE di Milano	azioni per 56 milioni
» SOCIETA' ROMANA di Elett.	» » 21 »
» TETI	» » 26 »
» VALDARNO	» » 17 »
» SADE di Venezia	» » 266 »
» SOC. MERIDIONALE Elett.	» » 17 »
» SIP di Torino	» » 75 »
» FINSIDER	» » 36 »
» TERNI	» » 56 »
» FALK	» » 30 »
» FIAT	» » 35 »
» ITALGAS Torino	» » 390 »
» SNIA Viscosa	» » 135 »
» BENI STABILI	» » 675 »
» MONTECATINI	» » 495 »
» PANTANELLA	per 1 miliardo e 880 »
» RISANAMENTO Napoli	azioni per 21 milioni
» SAFFA di Milano	» » 10 »
» RUMIANCA	» » 73 »
» ITALCABLE	» » 41 »
» EDISON di Milano	possiede 129.600 azioni

Possiede beni immobili per 400 miliardi di lire.

E' legato alle grandi Banche italiane (B. Commerciale, di Napoli, di S. Spirito, Ist. Centrale di Credito, Consorzio di credito per le opere pubbliche).

Partecipa ai guadagni delle ferrovie del Sud-Est (presidente il nipote del Papa) e delle strade ferrate meridionali.

40 banche cattoliche e 100 banche popolari controllano quasi tutta l'economia italiana (al 31 dic. 1948 avevano depositi per 400 miliardi su un totale di 628 miliardi che è la massa attuale del risparmio italiano).

IN FRANCIA

Possiede azioni per 200 milioni di franchi (1959). Il 70 % dei capitali nella Soc. Textiles du Nord, partecipazioni azionarie nella Banca Galicienne Manant, il controllo della « Semaine Sociale » e 40 giornali, il 35 % delle azioni della Banca francese Warnes.

IN SPAGNA

un terzo del totale della ricchezza nazionale è in mano alla chiesa.

IN PORTOGALLO

controlla il Banco Ultramarino di Lisbona, e attraverso questo le miniere e le piantagioni nelle colonie portoghesi di Mozambico ed Angola.

IN SVIZZERA

tramite i gesuiti controlla le grandi industrie elettriche internazionali che fanno capo dell'Elettro-Bank.

NELL'AMERICA LATINA

il 40 per cento dei capitali del Banco franco-italiano è in mano alla chiesa che controlla pure la compagnia Italo-argentina con filiali nel Perù, al Paraguay ecc.

In Argentina ha partecipazioni azionarie nelle aziende elettriche, tranviarie, del gas, nella compagnia di navigazione Mihanovic, nel Banco Ispano Americano con filiali in Argentina, Bolivia, Brasile.

QUANDO AUMENTA IL COSTO DELLA VITA RICORDATI:

BERNARDINO NOGARA, che è capo della finanza, è amministratore speciale della S. Sede;
presidente della Società generale immobiliare per lavori di utilità pubblica;
presidente della Società quartieri orientali Monte Mario;
presidente della Società fiducia mobiliare e immobiliare;
consigliere di amministrazione dell'Istituto Romano beni stabili;
consigliere di amministrazione della Società Molini e Pastifici Pantanella;
consigliere delegato della Società per le strade ferrate meridionali;
consigliere delegato della Montecatini;
consigliere delegato delle Società elettriche ed elettrochimiche del Caffaro;
consigliere delegato delle Cartiere Burgo;
consigliere delegato della Società Adriatica di elettricità;
consigliere delegato dell'Istituto italiano di credito fondiario;
consigliere delegato delle Assicurazioni generali di Trieste;
consigliere delegato delle Assicurazioni infortuni;
consigliere delegato della Società anonima per le condotte di acqua;
vice-presidente della Banca commerciale italiana;
consigliere di amministraz. del Casinò di Montecarlo;

Il principe PACELLI, nipote del Papa, è
consigliere di amministrazione della Immobiliare;
presidente della Società Molini e Pastifici Pantanella;
presidente della Società carbonizzazione razionale del legno;
presidente della L.A.I.;
consigliere di amministrazione della Sogene;

Il marchese SACCHETTI, è
foriere maggiore dei SS. palazzi apostolici;
presidente del Banco di S. Spirito;
consigliere di amministrazione della Società condotte d'acqua.

In **Bolivia** ha miniere di stagno, data in sfruttamento a trust americani.

In **Brasile** possiede tramite i gesuiti, le principali fabbriche di gomma, di tessuti, pastifici e cotonifici.

NEGLI STATI UNITI

possiede azioni, partecipazioni e introiti nei trust petroliferi della Sinclair Oil, nei trust del rame e dell'Anaconda Coppe, e nei trust minerari. E' il Gruppo Morgan (di cui un grande azionista è M. Taylor, rappresentante di Truman presso il Papa) che cura gli interessi del Vaticano negli U.S.A.

L'80% delle entrate vaticane proviene dagli S. U.

IN TUTTI QUESTI PAESI SI CALCOLA APPROSSIMATIVAMENTE CHE IL VATICANO POSSEDE PER OLTRE 500 MILIARDI DI LIRE.

Che il VATICANO sia una potenza capitalista lo ha confermato la stessa stampa cattolica. «L'Italia», organo della Azione Cattolica, in polemica con il discorso di Togliatti al VI Congresso, così scriveva:

« IN UNA SOCIETA' IN CUI LA PROPRIETA' PRIVATA E' GIURIDICAMENTE RICONOSCIUTA IL DOVERE DI UNA PERSONA MORALE COME LA CHIESA E' DI POSSEDERE I BENI PER LA REALIZZAZIONE DEI SUOI OBIETTIVI. LA CHIESA E LA SUA ORGANIZZAZIONE HANNO UN PIANO CONCRETO, LEGATO ALLA LORO VITA ESTERNA. CHE DEVE ESSERE REALIZZATO ».

IL VATICANO possiede sterminati latifondi in tutto il mondo...

Solo in Italia gli enti religiosi possiedono :

464.853 ETTARI DI TERRA

le punte più alte sono raggiunte in

Emilia	69.330	ha.
Lombardia	52.782	»
Marche	50.010	»
Lazio	41.128	»

... e scomunica chi attenta alla sua PROPRIETA'!

FIN dai tempi più antichi la scomunica è stata sempre l'arma adoperata dall'alto clero contro i concorrenti economici. Nel medioevo chi voleva farsi perdonare i suoi peccati ed assicurarsi l'ingresso in paradiso doveva lasciare donazioni fondiari alla Chiesa (così come oggi si chiedono offerte in denaro). Se gli eredi legittimi si opponevano ai testamenti strappati dai preti ai morenti in favore della Chiesa essi venivano scomunicati.

Alla fine del VI secolo dopo Cristo la Chiesa già era la più grande latifondista del mondo. Nel 1700 possedeva come «mano morta» la terza parte del territorio italiano.

Il Concilio di Trento dichiarò «sacri» i lasciti alla Chiesa e scomunicò chi voleva porre un freno al suo progressivo arricchimento.

Quando, per influsso dell'avanzare della borghesia, comincia in tutto il mondo civile un movimento legislativo tendente ad abolire la «mano morta» e le grandi proprietà ecclesiastiche, il Papa scaglia la sua pattuglia di punta, i gesuiti, contro le stesse «monarchie illuminate» in Austria, in Prussia, in Francia. Finalmente la grande Rivoluzione abolisce la «mano morta».

Primo atto dei principi della Santa Alleanza è quello di ripristinarla in omaggio al Papa che dichiara «sacrilego» ogni attacco contro di essa.

Nel 1866 la «mano morta» viene abolita dal governo liberale italiano: la Chiesa risponde scomunicando e «maledicendo fino alla settima generazione» gli acquirenti della ex «mano morta».

Nel 1948 il grande amministratore vaticano cardinal Marmaggi in un documento ufficiale ha minacciato la scomunica a quei contadini che cercavano di riscattare i canoni feudali gravanti sulle terre della Chiesa da loro coltivate!

SPECULAZIONE e traffico in valuta

COME ogni organizzazione economica e sociale, diventata agraria e capitalista la Chiesa ha i suoi banchieri che giocano in borsa, trafficano e speculano in valuta: pregiata: oggi « gli alti gerarchi della Chiesa non possono avere altra morale se non quella dei banchieri e dei trafficanti e speculatori di valuta ».



Scandali vaticani

Nei primi del marzo '48 tutta la stampa dava la notizia dello scandalo Cippico. Lo scandalo che coinvolse tutta l'alta finanza vaticana rilevò l'intenso traffico di affari valutari delle organizzazioni religiose con la Svizzera. Affiorarono nel noto scandalo le responsabilità di Monsignor Guidetti, di Monsignor Tardini, di Monsignor Montini e di quasi tutto il personale della Segreteria di Stato e dell'Amministrazione della Santa Sede. Le truffe ordite nella Segreteria di Stato furono denunciate in dicembre a Pio XII che cercò poi di soffocare lo scandalo: ciò non riuscì per la gravità della cosa e portò invece all'arresto di Monsignor Cippico e all'accusa dell'amministratore dei beni della S. Sede, Monsignor Guidetti, anch'esso implicato nel traffico di valuta per la bella cifra di 300 milioni. Dalle indagini risultò inoltre che mediante il traffico valutario svolto dal Vaticano, 8 milioni di franchi svizzeri erano sottratti ogni mese all'Italia e che il rastrellamento che si faceva all'estero della valuta degli emigranti aveva sottratto 60 milioni di dollari (pari a 36 miliardi di lire) al nostro erario.

⊕ Lo scandalo Cippico ne provocò degli altri. In quegli stessi giorni infatti un industriale del nord presentava denuncia contro i padri lazzaristi per una truffa di 600 milioni. Il modo con il quale si era effettuata la truffa era del tutto simile a quella compiuta da Cippico e Guidetti. L'industriale aveva consegnata la somma, perchè gli venisse accreditata all'estero in valuta straniera ma l'accreditamento non fu eseguito, e la somma terminò nelle capaci tasche di quei frati.

⊕ Quando gli onorevoli democristiani Campilli e Vanoni furono ministri al Commercio estero essi agirono in modo da favorire il traffico valutario, e da masche-

rare i grandi affari che si nascondevano dietro le ordinazioni delle associazioni religiose. Così fu ad esempio per lo scandalo C.I.C.A.

Nel dicembre '47 l'ing. Nicola Cantù in rappresentanza del Consorzio Importazioni Conservieri Alimentari C.I.C.A. fece domanda al ministro del Commercio Estero On. Campilli per l'importazione di ventimila tonnellate di zucchero franco-valuta.

Campilli accettò clandestinamente la pratica per la licenza ma la Direzione delle Valute insospettita dal fatto che una piccola società con 50.000 lire di capitale fosse in grado di disporre in un sol colpo di quattro milioni e mezzo (quanto era necessario per l'acquisto di 20.000 tonnellate) volle vederci chiaro. Ed ecco spuntare subito fuori il vero speculatore cioè la Pontificia Facoltà Teologica dei Frati minori conventuali, che in una lettera a firma del padre Antonio Blasucci informava il ministero di essere pronto a versare subito i quattro milioni e mezzo.

Le ragioni dell'interessamento di Campilli per concedere l'illecita licenza erano ormai chiare.

⊕ Nell'aprile del '47 il signor Serafino Alfonsi, avuta notizia che il Convento « Gesù e Maria » dei Padri Agostiniani Scalzi siti in Roma, Corso Umberto 45 trafficava dollari all'estero in cambio di lire vi si recava per un normale affare di cambio. Dovendo recarsi in America per ragioni di lavoro l'Alfonsi aveva infatti necessità di valuta U.S.A. Il padre Gregorio Capobianchi, superiore del convento, affermò di avere la somma di 50.000 dollari che l'Alfonsi chiedeva, e chiese ed ottenne in cambio la somma che egli si impegnava ad accreditare in America — allo stesso Alfonsi — la somma di 32 milioni e mezzi di lire italiane. L'Alfonsi pagò la somma dietro l'assicurazione che garante della riuscita dell'affare era il cardinale Lavitrano prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi. Quando l'Alfonsi decise poi di partire lo attendeva una non lieta notizia: dei 50 mila dollari in America non c'era neanche l'ombra!

Il Vaticano GUADAGNA il 50 % sul prezzo dei cuscinetti a sfera che produce la FIAT (dove ha investito 14.000 azioni per 35 milioni). I salesiani hanno addirittura la proprietà delle officine Rasetti che realizzarono enormi guadagni producendo pei nazisti parti del V2

LA POLITICA VATICANA è OGGI quella del CAPITALISMO AGGRESSIVO

La politica del capitalismo aggressivo e agonzante (imperialismo) è la politica della divisione del mondo in due blocchi.

Questa politica è appoggiata e seguita dal Vaticano.

Nella guerra contro il nazifascismo i gruppi capitalistici occidentali non videro in essa altro che l'eliminazione di un pericoloso concorrente su propri mercati: era il tempo in cui l'URSS era considerata dal Papa un membro della grande famiglia dei popoli. « Dal principio della unità del genere umano e della famiglia dei popoli dipende l'avvenire della pace. Nessuna riforma mondiale, nessuna garanzia di pace può fare da essa astrazione, senza indebolirsi e rinnegare se stessa »

Questo diceva allora il Vaticano.

Ma appena vinta la guerra la chiesa riprese la sua vecchia veste: l'anticomunismo. Nel '47 il Vaticano comincia a distinguere tra popolo e popolo. I popoli sovietici divengono i « NEMICI DI DIO », al di fuori della famiglia dei popoli.

Ed ecco la stampa vaticana affermare:

« Vi sono dei capi e dei gruppi oggi al potere che deliberatamente vogliono dare al mondo moderno e alla sua condotta politica un carattere ateistico ». Da allora la grande stampa dei trust americani e il Vaticano iniziano la campagna per dividere il mondo in due.

■ **RAPPORTI** fra lo Stato e la Chiesa si configurano in forme nuove e precisano la figura e la funzione della Chiesa stessa e del papato come forze che lottano per la difesa dell'ordine capitalistico, ora in prima linea, ora come riserva, ora con una tattica, ora con l'altra a seconda delle circostanze e della particolare situazione internazionale e di ogni paese, ora coprendosi di una maschera democratica, ora mostrando apertamente un volto reazionario, ma senza posa, con la coscienza precisa del fine da raggiungere. Questo oggi è il vero potere temporale dei papi. Potere complesso, vasto, non limitato da nessuna linea di confine che non sia quella che separa la rivoluzione dalla reazione.

(Togliatti da « Stato Operaio » 1929 « Fine della questione romana »)

L'orientamento democristiano trae la sua ispirazione, attraverso l'Azione Cattolica e direttamente dal Vaticano, il quale, con la sua parola d'ordine « Con Cristo o contro Cristo » ha iniziato una politica nettamente antidemocratica e totalitaria.

(Togliatti al VI Congresso del P. C.I.)

AZIONE IN 3 TEMPI

PRIMO TEMPO

Attacco al principio dell'unanimità

Secondo questo principio per ogni questione è richiesto l'accordo di tutte e quattro le grandi potenze e nessuna decisione è possibile quando una di queste si opponga (diritto di veto).

— All'indomani della morte di Roosevelt i vescovi e gli arcivescovi cattolici riuniti a Washington attaccarono decisamente il principio dell'unanimità fra le grandi potenze (Con-

ferenza nazionale cattolica per il benessere internazionale).

— L'« Osservatore Romano » riprende l'attacco il giorno dopo l'inaugurazione della Conferenza di S. Francisco:

« I vescovi degli Stati Uniti non negano che date le attuali condizioni si debbano fare concessioni a determinate nazioni, ma ritengono ingiusto dare loro un perpetuo trattamento preferenziale ».

— Dopo Potsdam, per il problema della Germania i vescovi d'America affermano (novembre 1945):

«Dalla Conferenza di Mosca del 1943 gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Russia hanno assunto la missione di formare gradualmente la pace che essi ora stanno imponendo alle nazioni. Dai contatti di queste potenze vittoriose sta emer-

gendo lentamente un piano di pace. Non potrebbe essere più delusorio».

Il Vaticano si dichiara così contro l'unanimità delle quattro potenze (che rappresenta la garanzia di un piano di pace) contro la pace (che essa chiama imposizione alle nazioni): cioè apertamente si schiera a favore dell'imperialismo americano, contro la libertà e l'indipendenza dei popoli, contro la pace nel mondo.

SECONDO TEMPO

Appoggio al Piano Marshall...

«L'Osservatore Romano» intitola il fondo: «Piano Marshall e la pace» e scrive:

«Non sono possibili preconcetti, non sono ragionevoli prevenzioni che vedano in ciò... propositi di egemonia».

... e al blocco cosiddetto europeo, che tenterebbe di dividere il mondo in due.

— In occasione del Congresso dell'Aja promosso dal cosiddetto Movimento per l'Unione Europea da Churchill, il Papa invia Monsignor Giobbe che il 2 giugno 1948 pubblicamente loda:

«Quegli spiriti generosi i quali preparano le vie alla mutua intesa».

Al II Congresso internazionale dell'Unione Europea il Papa stesso dirà ai delegati:

«Grazie a Dio il movimento arruola e trascina già molti uomini buoni e di cuore che ci permetteranno di sperare che si finirà per trovare il vero rimedio ai mali di questo continente».

Quale è questo vero rimedio? E' il vecchio rimedio di Mussolini e di Hitler: la crociata antibolscevica, la guerra antisovietica.

E il Papa ancora una volta si avvia a benedire il secondo patto d'acciaio.

TERZO TEMPO

APPOGGIO AL PATTO ATLANTICO

Il Papa lo saluta così

«Noi salutiamo con gioia e approvazione quelle iniziative che tendono a riunire le Nazioni in alleanze e vincoli più stretti» (dal Messaggio al clero del 12 genn. 1949).

E così l'Azione Cattolica

«Questo patto militare che rafforza i paesi occidentali non può non essere approvato dai cattolici. E' questa posizione energica, combattiva, sotto certi aspetti anche bellicosa, che occorre oggi adotta-

re. La situazione impone a tutti i popoli decisi a non soccombere una più esplicita e fattiva partecipazione a quei patti di reciproco aiuto e assistenza che in questo momento possono costituire veramente la sola misura capace di imporre rispetto alle velleità di aggressione. In questo quadro la posizione dell'Italia, che attende di essere ammessa più fattivamente fra le N. U. da questo vincolo di solidarietà, si può dire risponda alle direttive segnate dal messaggio pontificio»

(da «Gioventù» settimanale della GIAC - gennaio '49)

«Viene chiaramente detto senza reticenze né infingimenti, che il Papa vuole la Santa Alleanza contro i popoli che hanno commesso il terribile sacrilegio di liberarsi dal capitalismo e dall'imperialismo. E poiché iniziatore di questa Santa Alleanza è oggi il più aggressivo degli imperialismi, quello americano, ecco che le imprese di guerra di questo imperialismo vengono cosparse d'acquasanta e la sete di distruzione di quegli uomini e di quei gruppi che rifiutano di ridurre gli armamenti e fondano tutta la loro politica sulla minaccia della bomba atomica è presentata ai fedeli come esecuzione di una volontà divina».

TOGLIATTI

LA SUA DOTTRINA OGGI è quella dell'imperialismo americano

MARZO 1947

Truman espone al mondo la sua nota « dottrina » (che divide il mondo in due e che prepara la guerra).

AGOSTO 1947

Truman invia al Papa, Myron Taylor, dichiarando che la missione Taylor « potrà continuare a rendere importanti servizi alla causa della civiltà cristiana ».

Ma lo stesso arcivescovo di Cincinnati non è d'accordo nel definire la missione un affare religioso. « E' proprio l'illuminato interesse nazionale degli Stati Uniti che l'ha fatta nascere e continuare ». (Osservatore Romano, 19 febbraio 1946).

AGOSTO 1947

Truman accredita presso il Papa Taylor, con questo messaggio: « Ha il privilegio di assicurare la mia piena fiducia in voi per lavorare con Vostra Santità e con ogni istituzione di bene del mondo. Tutti al di fuori delle divergenze religiose possono unire i propri sforzi perchè l'umanità viva in libertà e non nelle catene di una organizzazione collettivistica della vita ».

E sollecita finanche dal Papa il suo aiuto

nella prova suprema, nella guerra in difesa del privilegio: « I tempi esigono fede, che è forza sufficiente per combattere se è necessario, per mettere fine ai disordini e alle sofferenze invocate dalle forze del male ».

Immediatamente il Papa risponde con entusiasmo e senza riserve:

« NESSUNO PIU' DI NOI SPERERA' PER QUEL SUCCESSO, E PER IL FELICE RAGGIUNGIMENTO DI TALE SCOPO. ASSICURIAMO LE NOSTRE RISORSE E FERVIDAMENTE INVOCHIAMO L'ASSISTENZA DI DIO ».

L'immenso apparato della Chiesa cattolica è a disposizione di Truman:

« SICURAMENTE VOSTRA ECCELLENZA E TUTTI I DIFENSORI DEI DIRITTI DELLA PERSONA UMANA TROVERANNO LA PIENA COOPERAZIONE DELLA CHIESA DI DIO ».

E infatti pochi giorni dopo Myron Taylor si reca a Berlino per indurre il vescovo cattolico Von Preising e il vescovo protestante Dibelius ad applicare la politica americano-vaticana in Germania.

Deputati vaticani al servizio dello straniero

L'appoggio del Vaticano al Patto Atlantico ebbe le sue immediate conseguenze alla Camera dei Deputati dove il partito della D. C. votò compatto insieme ai suoi alleati di governo a favore della guerra.

Eppure anche in seno alla D. C. non erano mancati dissensi.

L'onorevole Del Bo (d. c.) nel dicembre '48 aveva affermato: « Rinunciare alla neutralità non sarebbe un male minore ma una sciagura. Bisogna respingere gli impegni militari... noi assistiamo con rammarico alle reticenze del governo ».

Della stessa opinione erano anche altri deputati democristiani. Ma il Vaticano aveva detto sì al Patto Atlantico e dissentire equivaleva a dare un voto di sfiducia alla sua autorità politica.

Anche l'on. Saragat, il capo dei socialtraditori, tenendo conto del malcontento della base aveva affer-

mato: « Il PSLI afferma che riguardo all'Italia qualsiasi patto che possa includere prima o poi l'assunzione di impegni militari sarebbe dannoso agli interessi italiani... L'Italia deve essere mantenuta libera da impegni militari in un atteggiamento di neutralità... ».

Ma dopo che il Papa ebbe parlato ritrattò in tutta fretta l'affermazione e votò per la guerra e la soggezione dell'Italia all'America.

CONTRO L'IMPOSIZIONE VATICANA, CONTRO I SERVI DELL'AMERICA, ABBIAMO OGGI NEL PAESE UNA NUOVA MAGGIORANZA: LA MAGGIORANZA DEL POPOLO CHE VUOLE PACE, LIBERTA' E INDIPENDENZA PER L'ITALIA.

DOVE COMANDANO E COMANDARONO LORO

DITTATURA ANTIPOPOLARE SOFFOCAMENTO DELLE LIBERTA' DEMOCRATICHE ecco la politica dei governi "cattolici,"

LA CHIESA: afferma: « In ogni paese ovunque i cattolici abbiano potuto liberamente organizzare la loro azione sociale, in Austria, in Germania, in Belgio, in Italia e poi in Francia, opere sociali ed economiche del lavoro e del risparmio... contraddistinsero la bondiera cattolica nel conflitto aperto e irriducibile contro il capitalismo, combattuto con le armi più caratteristiche della sua forza e del suo arsenale » (Osservatore Romano, 8 maggio 1949).

E' VERO TUTTO CIO'?

NO! LA STORIA DEI PAESI DOVE I CATTOLICI SONO O SONO STATI AL POTERE DIMOSTRA INVECE CHE ESSI LUNGI DAL FARE UNA POLITICA POPOLARE, SI SONO LEGATI ALLA PIU' SPIETATA REAZIONE CAPITALISTICA.

IN SPAGNA

IL VATICANO ha dato tutto il suo appoggio al ribelle Franco prima che giungesse al potere e alla sua dittatura dopo. E' alla politica reazionaria del cattolico Gil Robles che Franco deve fra l'altro (aiuto armato al fascismo, appoggio indiretto delle democrazie occidentali — politica del non intervento — e appoggio diretto del Vaticano) se è oggi al potere.

La Chiesa appoggia oggi il terrore di Franco.

La Chiesa detiene nelle sue mani le enormi ricchezze della Spagna

Un terzo delle ricchezze nazionali, per un valore complessivo di 200 milioni di sterline (anteguerra) in mano alla chiesa.

Grandi latifondi, banche, imprese industriali, alberghi, linee di trasporto e di navigazione sono pure in mano alla chiesa.

Il 15 % del bilancio statale è devoluto alla chiesa.

Ecco perchè la Chiesa è la più fedele alleata del boia Franco

Ecco perchè i vescovi spagnoli se lo portano sotto il baldacchino, e il Papa lo chiama « benemerito de dios y de la Iglesia ».



Nella Spagna franchista non vi è manifestazione o parata in cui cardinali e vescovi non si mostrino accanto al boia Franco, quasi ad ostentare l'appoggio che il Vaticano dà al fascismo spagnolo.

Nella Spagna degli assassini e dei campi di concentramento l'oppressione clericale non ha limiti. Di fronte a soli 35.000 edifici scolastici esistono 38.000 istituti religiosi. L'insegnamento compete completamente alla Chiesa che alleva le nuove generazioni nel culto della tirannide franchista.

Ecco perchè la Chiesa appoggia Franco anche sul piano internazionale

Quando le Nazioni Unite decisero di rompere i rapporti con Franco i padri della *Civiltà Cattolica* gridarono allo scandalo: « Ad essere un tantino logici e mediocrementemente conseguenti, prima di votare una mozione contro la Spagna franchista, supposto che essa sia retta da un governo tirannico come si ripete e non si dimostra, avrebbero dovuto votarne un'altra più categorica per l'espulsione della Unione Sovietica dall'ONU... anche se Franco imprigiona e fa giustiziare qualche mestatore e perturbatore dell'ordine pubblico... » (*Civiltà Cattolica*, 6 aprile 1946).

Il popolo spagnolo odia Franco: l'ha dovuto riconoscere persino il giornalista americano Lippmann che consiglia di dare in mano al popolo spagnolo le armi « in quanto non siamo sicuri di come esso se ne servirebbe ».

IN FRANCIA

IL VATICANO plaudì la politica collaborazionista di Petain con i nazisti. Se non fece un concordato, questo si dovette a ragioni di convenienza che consigliarono il Vaticano di rinviare la cosa a momenti più opportuni.

Oggi in Francia il governo del cattolico Bidault e del social-traditore Moch risolve i conflitti sindacali a colpi di mitra e di bombe a mano e appoggia più o meno apertamente il movimento neo-fascista del generale De Gaulle. Sul piano internazionale il gabinetto social-cattolico ha portato il paese in braccio alla politica atomica dell'America.

IN CECOSLOVACCHIA

DOPO lo smembramento del paese per mano di Hitler come conseguenza del trattato di Monaco, venne creato lo stato fantoccio slovacco alla cui presidenza fu posto monsignor Tiso.

Migliaia di cittadini furono uccisi per mano degli sgherri di Tiso e decine di migliaia gettati in carcere.

Il 13 aprile 1947 il governo popolare cecoslovacco impiccava il criminale di guerra Tiso. « *L'Osservatore Roma-*

Questo è il franchismo

Il presidente del governo repubblicano Companse, fucilato da Franco, l'intellettuale Alas, il professore universitario Preste, i poeti Lorca e Hernandez fucilati.

1 milione e 200 mila tra uomini e donne sono passati per le carceri spagnole. Solo nel febbraio all'agosto del '48 sono stati fucilati 517 patrioti. 100.000 antifascisti e 20.000 donne languiscono oggi nelle carceri e nei campi di concentramento.

Ogni atto di opposizione al franchismo viene punito per legge con la pena di morte: non esiste procedura civile, ogni processo viene celebrato per direttissima, con legge marziale.

Abolita ogni libertà di stampa, di parola, di riunione, di sciopero.

Il 75% della produzione agricola e mineraria controllate dalle grandi banche legate all'America.

70 agrari posseggono 1 milione di ettari di terra; 3 milioni di braccianti sono senza terra e lavorano 60 giorni su 365.

Il costo della vita è aumentato rispetto al 1936 del 700%, mentre i salari del 75%.

Un operaio specializzato guadagna 19 pesetas al giorno: un chilo di pane costa 10 pesetas al mercato nero, un litro d'olio 15, un chilo di riso 12, un vestito 750.

La produzione industriale è diminuita del 50%, quella agricola del 30%.

Bilancio statale del regime franchista: 70% alla polizia e alle forze armate; 4,5% alla pubblica istruzione; 0,01% all'agricoltura.

La razione del pane è la più bassa d'Europa; 150 grammi al giorno.



Monsignor Tiso, il quisling della Slovacchia insieme ai suoi padroni nazisti. Tiso non fu scomunicato dal Vaticano che anzi plaudì al suo installazione alla presidenza della repubblica fantoccio creata dai nazisti. Il Vaticano preferisce piuttosto scomunicare monsignor Plohjar perchè afferma che nella democrazia popolare « si realizza il principio fondamentale del Cristianesimo dell'uguaglianza fra gli uomini e si attuano quegli ideali cristiani che il regime capitalistico ha sempre represso ».

no» commentava: «La circostanza che non sia stato usato alcun riguardo alla veste sacerdotale — sempre sacra anche in chi fosse colpevole — non può non destare profonda pena in tutti i credenti».

IN AUSTRIA

IL GOVERNO del cattolico Dollfuss appoggiato dal Vaticano fu il governo della reazione antidemocratica. Fu Dollfuss che con il consenso della Segreteria di Stato Vaticana ordinò il massacro degli operai di Vienna e di Linz nelle tragiche giornate del febbraio 1934.

Mentre i cannoni demolivano i quartieri operai Dollfuss ascoltava la messa nella cattedrale di Vienna e mentre le vittime si ammassavano sui selciati di Vienna e di Linz egli amabilmente prendeva il the con il Nunzio pontificio. Fu in quell'occasione che un ufficiale cattolico dinanzi ai cadaveri delle donne e dei bambini uccisi dai suoi soldati e periti nelle macerie delle case abbattute disse: «Se lasciassimo uscire loro, gli uomini non si arrenderebbero mai».

E' il concetto della guerra totalitaria che sarà poi ripreso dai nazifascisti. Non a caso fu Dollfuss che fece da sgabello a Hitler e fu da questi eliminato quando ormai era divenuto inutile.

IN PORTOGALLO

IL VATICANO è solidale con il governo fascista di Salazar, che «L'Osservatore Romano» non manca occasione di esaltare.

Il 7 maggio 1940 firma un concordato. E Salazar con l'aiuto del Vaticano e dell'Inghilterra ha instaurato nel paese — sopprimendo tutte le libertà — un clima di terrore sul tipo franchista.

Il «cattolicissimo» governo di Salazar giovandosi della polizia politica (PIDE) e della milizia fascista (Legion Portugaise) elimina gli avversari politici nel tragico campo di concentramento e di lavoro forzato di Tarrafal dove sono morti decine di antifascisti tra cui il Segretario generale del Partito Comunista, Bento Goncalves.

Il 3 giugno 1933 i Vescovi tedeschi dichiaravano in una loro Pastorale: «gli scopi che si propone il governo nazionalista di liberare la nostra nazione, meritano il gioioso riconoscimento dei cattolici». Nè mancavano i riferimenti diretti alla nuova guerra che preparava la Germania, poichè la lettera così proseguiva: «Se il nuovo regime farà ogni sforzo non solo per rompere le catene con le quali ci hanno stretti, ma per sviluppare le forze naturali della nostra nazione, non vi è in questo nulla che sia in contrasto coi principi del pensiero cattolico».



Il governo cattolico di Dollfuss volle dire per l'Austria

Repressioni, galera, sangue. Abolizione della libertà di stampa. Abolizione delle libertà sindacali. Lotta contro i comuni democratici. Reclutamento forzato dei lavoratori nei fronti patriottici cristiano-fascisti. Divieto di assumere al lavoro coloro che fossero sprovvisti di certificati rilasciati da questi fronti. Riduzione del sussidio di disoccupazione. Appoggio incondizionato al grande capitale e ai latifondisti. Perdita dell'indipendenza.



IL VATICANO CONTRO I POPOLI CHE LOTTANO PER LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA

Questo fanno nelle co- lonie gli "occidentali," protetti dal Vaticano

IN INDONESIA 40.000 cittadini uccisi da aerei, carri armati e mitragliatrici inviati dagli anglo-americani.

IN MALESIA bombardamenti a tappeto, mitragliamenti e cannoneggiamenti contro la popolazione civile. Contro i combattenti della libertà vengono usati i «cacciatori di teste di Sarawak».

NEL MADAGASCAR 92.000 indigeni uccisi nel 1947. Aerei in volo lanciarono i prigionieri a sfraccellarsi sulle loro case. 12 deputati locali al Parlamento francese sono stati condannati a morte.

NEL VIET-NAM gli indigeni vengono decapitati o gettati nei fiumi chiusi in pesanti sacchi.

DI FRONTE A QUESTI MISFATTI compiuti dai governanti cattolici in tutto il mondo il Vaticano non ha parole di riprovazione: si preoccupa anzi che questi governi non siano talvolta abbastanza energici!

«L'Osservatore Romano» scrive il 24 luglio 1948: «QUESTA SETE D'EMANCIPAZIONE, ACCOMPAGNANDOSI SPESSO CON VIOLENZE, NON VA DISGIUNTA DA PERICOLO, SE SI CONSIDERA NELLO STESSO TEMPO LO STATO DI INDEBOLIMENTO IN CUI SI TROVANO OGGI LE POTENZE OCCIDENTALI, ALLE QUALI LA SITUAZIONE E LA VOCAZIONE DI MESSAGGERE DEL VANGELO AVEVANO CONFERITO UN COMPITO DI SORELLE MAGGIORI NEI CONFRONTI DEI CONTINENTI ANCORA ASSISI NELLE TENEBRE E ALL'OMBRA DELLA MORTE. CHI NON TEMEREBBE CHE QUESTO STATO DI COSE NON PRECIPITI IN UNO SQUILIBRIO?».

[L DELEGATO apostolico dell'arcipelago indonesiano d'Ardoye scrive su «L'Osservatore Romano», 8 giugno 1948: «Il comunismo fa progressi in Indonesia. Secondo le statistiche dell'ottobre 1947 si trovano 800.000 operai iscritti al partito comunista nelle piantagioni e 192 mila nelle industrie tessili, del carbone e dello zucchero. Sono entrato in relazione coi dirigenti dei nuovi stati che formeranno la federazione degli Stati Uniti dell'Indonesia. Un capo musulmano mi diceva recentemente: lavoreremo insieme per combattere il comunismo»

Nel possedimento francese di Tuamotus nell'Oceania, per salvare «la dottrina sociale della chiesa» i missionari si danno ad organizzare scissioni sindacali, «L'Osservatore Romano» del 29 agosto 1948 scrive: *La mano d'opera si è iscritta nella quasi totalità alla Confederazione francese del lavoro, per tener testa alla straniera. Monsignore attende però alcuni giovani che devono venire dalla Francia per organizzare i quadri della Confederazione cristiana.*

«L'Osservatore Romano» si è sempre schierato contro la lotta di liberazione del popolo cinese osannando il governo fantoccio del «religioso» Chiang Kai Schek. Esso ha più volte affermato, o direttamente o facendo proprie le affermazioni di uomini politici reazionari, che «è dovere delle nazioni democratiche (leggi capitaliste) in Asia affrontare la minaccia comunista» e che è possibile «costituire un fronte anticomunista nel sud-est asiatico».

PER SBARRARE IL CAMMINO AI POPOLI VERSO IL SOCIALISMO

IL VATICANO contro le DEMOCRAZIE POPOLARI

Qual'è la situazione del clero e dei cattolici in Cecoslovacchia?

Il Vaticano ha scatenato una violenta campagna contro il governo popolare cecoslovacco, accusandolo di «perseguitare la Chiesa e i suoi ministri nell'esercizio del culto».

Che cosa c'è di vero in tutto ciò?

Absolutamente nulla. In Cecoslovacchia la Chiesa gode di tutte le libertà. Lo stesso monsignor Beran, che secondo il Vaticano sarebbe il sacerdote più perseguitato, continua a esercitare le sue funzioni nella massima libertà.

Ma chi è piuttosto questo Beran che il Vaticano difende tanto?

— Durante la crisi di febbraio monsignor Beran intervenne per impedire l'espropriazione della vita pubblica di coloro che era dimostrato fossero spie americane e che volevano tradire il programma di fronte nazionale firmato a Kosice.

— Dopo il febbraio Beran, quale capo della Chiesa ceca, ruppe ogni contatto con il governo popolare il quale aveva dato concrete assicurazioni circa la libertà religiosa.

— Egli lanciava una violenta e calunniosa campagna contro mons. Plohjar, ministro della Salute e membro del Partito Popolare.

Monsignor Beran ha voluto scientemente aprire in ogni fedele cecoslovacco un dissenso fra le sue giuste aspirazioni sociali e la sua coscienza religiosa. Ma non vi è riuscito. La maggioranza del popolo cecoslovacco ha capito che la sua era una manovra politica, per colpire il governo che aveva dato le terre ai contadini e le industrie a tutto il popolo e si è schierato dalla parte del suo governo.

La realtà è che il Vaticano avrebbe preferito in Cecoslovacchia un regime nazista, di terrore, di sostegno agli sfruttatori. Ecco infatti come nel 1940 esso rispondeva ad una dichiarazione di mons. Tiso, il quisling hitleriano maneggiato dai boia Himmler e Heindrik («Il cattolicesimo e il nazismo hanno molti punti in comune ed operano uniti per riformare il mondo»).

«La dichiarazione di mons. Tiso, capo dello Stato Slovacco, che ha il proposito di edificare la Slovacchia secondo un piano cristiano è assai apprezzata dalla Santa Sede... il nuovo Stato si baserà sul sistema corporativo che tanto successo ha avuto in Portogallo. Questa dichiarazione, venendo così presto dopo il proclama del maresciallo Pétain, che vuole rinnovare la Francia su principi cristiani, è dunque doppiamente bene accetto».

La religione in Cecoslovacchia

L'ART. 16 della Costituzione della Repubblica Cecoslovacca promulgata il 9 giugno 1948, dopo il fallito tentativo reazionario di riprendere il potere del febbraio dello stesso anno, afferma la piena libertà religiosa per ogni cittadino.

«I cattolici rappresentano in Cecoslovacchia i tre quarti della nazione. Sono pienamente liberi di praticare il loro culto».

Presso il Vaticano a Roma è in funzione la legazione della repubblica cecoslovacca che mantiene normali relazioni diplomatiche con la chiesa di Roma, regolate dal «modus vivendi» firmato nel 1929.

Tutte le scuole Cecoslovacche che sono state statalizzate, conservano l'insegnamento religioso. Il clero viene sovvenzionato dallo Stato con lo stesso trattamento usato con i funzionari statali.

La riforma agraria ha realizzato il passaggio allo Stato di una parte delle terre possedute dalla Chiesa. All'epoca di questa decisione i giornali cattolici si mostrarono favorevoli al provvedimento, che poteva garantire «un maggiore e più moderno utilizzo dei beni della Chiesa sotto la guida dello Stato».

Il partito popolare cattolico partecipa al governo insieme con il partito socialista unificato e al partito ceco-socialista. Il sacerdote mons. Ployar ed il sacerdote Petr fanno parte del governo.

Sotto la spinta delle masse popolari il clero cecoslovacco ha recentemente stipulato un accordo con il governo.

Il Vaticano e la democrazia ungherese

Il fatto più grosso che documenta in pieno l'attività del Vaticano ai danni dei paesi a nuova democrazia è il processo Mindszenty.

Cosa ha dimostrato questo processo?

Che il primate ungherese era una spia del Vaticano a favore del dipartimento di Stato USA; che invocava il violento sovvertimento dello stato con le armi straniere; che ostacolava la democratizzazione del paese; che ne sabotava il riassetto economico. Secondo il Vaticano che per mesi ha condotto una violenta campagna contro il governo popolare ungherese, le attività del prelato sono quelle che i cattolici devono svolgere quando la fede è minacciata (!). Ma in Ungheria non era la fede che veniva minacciata ma i 720 mila jugeri di latifondo ecclesiastico che la riforma agraria aveva sottratto ai diversi agrari.

Per riacquistare questi territori di cui oggi godono tutti i contadini ungheresi, per riavere i vecchi privilegi il Cardinale Mindszenty non esitò a scrivere al ministro americano Chapin sollecitando « l'intervento urgente delle forze armate alleate in Ungheria ». Ed ecco un'altra confessione del Cardinale al processo circa la sua attività spionistica: « Ero in contatto personale con il ministro Schoenfeld, col generale Key, col capitano Dietrich e con l'incaricato d'affari Gascoigne (tutti agenti statunitensi. N.d.R.). Ho consegnato a questi capi di missione dei rapporti sulla politica interna ungherese, sulle questioni economiche... ».

Qual'è la reale situazione della Chiesa in Ungheria?

LA REPUBBLICA popolare ungherese riconosce alla chiesa cattolica il diritto di esercitare liberamente i suoi uffici, di tenere riunioni, di far processioni e tutto ciò che concerne le funzioni ecclesiastiche. Nelle scuole è stato conservato l'insegnamento religioso.

La riforma agraria ha lasciato alle organizzazioni religiose migliaia di aceri di terra. Prima della riforma la Chiesa cattolica ne possedeva 348.000; gliene sono stati lasciati 95.000 di cui la maggioranza è stata però distribuita al clero povero di campagna.

La maggioranza del clero cattolico ha calorosamente approvato il processo contro Mindszenty, che ha riconosciuto fondato sul carattere politico e delittuoso delle azioni del prelato. Come è noto, il 1° gennaio di quest'anno, dopo l'arresto del cardinale reazionario, per la prima volta dopo la liberazione gli esponenti della chiesa cattolica ungherese hanno presentato i loro auguri per l'anno nuovo al presidente della repubblica popolare.

Il Vaticano e la democrazia polacca

Il Vaticano in collaborazione coi servizi di spionaggio anglo-americano ha organizzato le bande di terroristi all'interno del paese; ha benedetto i fascisti di Anders che vi venivano paracadutati; ha inviato segretamente il clero a dar loro appoggio.

Non è un caso che in quasi tutti i processi contro i terroristi ci sia tra gli imputati un sacerdote cattolico. Il Vaticano ha violato il concordato e costretto il governo popolare a denunciarlo. Il Vaticano si oppone alle rivendicazioni polacche sulla Slesia appoggiando la tesi dei neonazisti tedeschi.

Il Vaticano fa condurre una sistematica campagna di menzogne diffamatrici contro il governo di Varsavia.

Persino taluni esponenti dell'alta aristocrazia polacca quali il principe Cristoforo Radawill e dell'alto clero quali Mons. Zygmund Kaczinski hanno condannato la politica Vaticana.

Qual'è invece la reale situazione della Chiesa in Polonia?

IL VESCOVO di Katowice, Stanislaw Adamski, nella sua pastorale del novembre 1945 ha scritto:

« Noi siamo profondamente grati al nuovo governo, che ha garantito la libertà della fede cattolica, inseparabile per noi dall'amor di Patria ».

Completa libertà di culto, di propaganda e di stampa è stata assicurata alla Chiesa cattolica, come a qualsiasi altra organizzazione religiosa, dalla democrazia popolare polacca. Con gli spostamenti e gli acquisti territoriali del dopoguerra il Paese, prima cattolico per il 70 %; lo è divenuto del 96 %. Oggi l'alta gerarchia ecclesiastica cattolica comprende in Polonia: due cardinali arcivescovi, 15 fra arcivescovi e vescovi titolari, 4 amministratori apostolici e un vicario di nomina Vaticana oltre ad alcuni vescovi ausiliari.

L'80 % dei fondi per la conservazione dei monumenti è stato destinato alla ricostruzione di edifici sacri. A Danzica sono state ricostruite tutte le Chiese distrutte dai tedeschi, e si è completamente ricostruita la sede della Nunziatura cattolica di Varsavia.

Anche dopo il passaggio allo Stato dei più importanti complessi tipografici è continuato ad uscire in Polonia materiale religioso di ogni genere. La Casa editrice del clero « Sant'Adalberto » è al terzo posto nella produzione libraria nazionale.

Preti e monaci, vescovi e cardinali possono comunicare liberamente con la Santa Sede e recarsi a Roma senza restrizione di sorta.

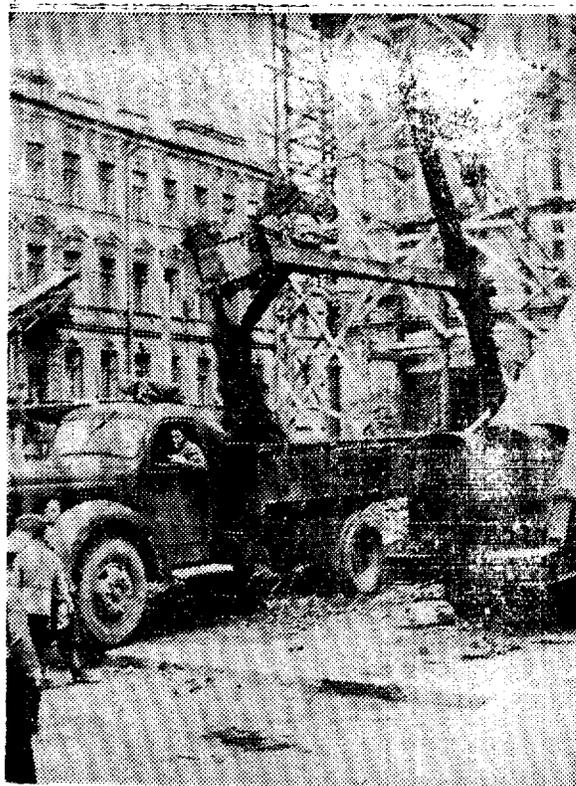
Processi contro religiosi, violazioni della libertà di culto: queste ed altre calunnie la stampa e la radio vaticana lanciano contro il governo popolare bulgaro.

In quale conto è in realtà tenuta la libertà religiosa in Bulgaria?

LA COSTITUZIONE della repubblica popolare vieta e condanna come reato le persecuzioni razziali e religiose, i tentativi di ostacolare la professione e l'esercizio di una fede e del relativo culto. Il rispetto delle diverse tradizioni è una caratteristica del popolo bulgaro, ma la vecchia costituzione borghese non distingueva, come fu la nuova, tra i confini del potere politico di competenza dello Stato e quelli del potere spirituale della Chiesa.

E' in base a questa precisa distinzione che è stato organizzato recentemente il noto processo contro un gruppo di pastori protestanti, riconosciuti come spie dello straniero.

Gli stessi pastori protestanti bulgari hanno disapprovato l'azione dei loro correligionari. Se il governo bulgaro avesse voluto colpire la religione non avrebbe scelto il culto evangelista che è di minoranza, (16.000 di fronte a 57.000 cattolici, 49.000 israeliti e 683.000 mussulmani su una popolazione di 7 milioni di abitanti).



Dietro la terribile «cortina di ferro» della radio Vaticana: a Sofia si lavora per dare nuove case ai lavoratori.

La Radio Vaticana ha più volte lanciato l'accusa di persecuzioni religiose in Romania. Qual'è la verità?

Con una legge del 3 agosto 1948 la repubblica popolare romena realizza l'uguaglianza dei culti, enunciata dalla nuova costituzione e la completa libertà religiosa.

Per la prima volta nella legge romena l'odio confessionale viene considerato delitto e come tale punito.

Lo Stato contribuisce con proprie sovvenzioni al sostegno dei culti religiosi, che però traggono dai contributi dei fedeli la massima parte dei proventi necessari alla propria vita. Il culto di maggioranza in Romania è la chiesa ortodossa, che ha due istituti parificati all'università; la chiesa cattolica e il culto protestante hanno un istituto ciascuna.

Nei paesi di nuova democrazia i popoli si sono liberati dallo sfruttamento; i capitalisti «nazionali» e stranieri hanno perduto le loro posizioni: aumenta il ritmo della produzione. Contro tutto ciò la propaganda vaticana si scaglia violenta ed astiosa. Nelle gerarchie vaticane è l'odio di chi ha perduto privilegi feudali (che costavano sangue e lavoro a tutti i cittadini) e di chi li ha visti perdere ai suoi alleati di classe.

Al servizio del capitalismo e dei fautori di guerre

DIVIDERE IL POPOLO ITALIANO *Ecco la politica vaticana perseguita in ogni tempo*



IL PASSAGGIO da quella prima posizione astensionista all'attuale posizione... è dettato dallo sviluppo della lotta delle classi e prima di tutto dal fatto che lo stato nazionale italiano, costituitosi allora, contro tutte le scomuniche, è uno stato nel quale determinate classi lottano per la difesa delle loro posizioni di predominio e dei loro privilegi egoistici sui beni materiali della società, invocando come di diritto in questa lotta la protezione dei gruppi dirigenti della chiesa cattolica a cui spetta di dare questa protezione.

Il passaggio è graduale, ma è dettato da una logica di ferro, per cui al sorgere delle prime associazioni operate ancora anarchicizzanti, corrisponde l'appello di Leone XIII contro le associazioni sovversive, all'origine del partito socialista e alla prima avanzata di questo partito corrisponde la « Rerum Novarum », agli scioperi del 1904 e al balzo in avanti che il movimento socialista e sindacale fa nel clima di democrazia che allora tendeva ad instaurarsi, corrispondono altri documenti, la « Fermo proposito », nella quale il pericolo viene indicato come sempre più grave, tanto che... contemporaneamente ad essa viene tolto il « Non expedit » e si inizia il periodo della mobilitazione dei cattolici per collaborare con i gruppi conservatori reazionari per ottenere una permanente formazione di destra del Parlamento italiano. Arrivati alla crisi del primo dopoguerra, nella stessa linea si collocano il favore dato dal Vaticano alla marcia su Roma e poi il concordato e la conciliazione, negati a imminenti uomini politici di parte liberale e democratica ma concessi al regime fascista, nel momento in cui esso affrontava una situazione estremamente pericolosa e concessigli proprio per salvarlo dal pericolo che il quel momento lo minacciava.

Fa seguito a tutto questo la successiva azione delle gerarchie cattoliche, parallela e sussidiaria a quella delle gerarchie fasciste, sino ad oggi, quando dopo la parentesi della guerra di liberazione si arriva al momento in cui la spinta popolare... è diventata così potente che per contenerla occorrono armi partitcolari... Allora... ecco nel Parlamento italiano una maggioranza assoluta di sanfedisti disposta a seguire sino all'ultimo una politica di scissione delle forze democratiche, che lottano per la conquista del benessere e per la difesa della libertà.

(Togliatti)

L'UNITA' D'ITALIA

bestia nera del Vaticano

Ogni passo compiuto dal popolo italiano verso l'unità della Patria fu osteggiato e condannato dal Papa. Già nell'alto medioevo gli interessi della Corte Pontificia impedirono la embrionale unificazione dell'Italia tentata dai re longobardi; più tardi il Papa scomunicò tutti coloro che tentavano di dare un assetto unitario alla Penisola, da Federico II agli uomini politici delle Repubbliche fiorentine e veneziane.

Quando il problema della unificazione nazionale si pose in termini scottanti per le nuove classi borghesi che venivano alla luce, alla fine del XVIII secolo, fu il Papa a mettersi alla testa della reazione internazionale, interessata a mantenere l'Italia divisa e schiava, e a fornire di uomini e di mezzi le spedizioni straniere (tedeschi, francesi, austriaci) che schiacciarono i primi conati di indipendenza nazionale.

La "Santa Fede,"

Le gesta del cardinale Fabrizio Ruffo che sconvolsero l'intera Italia Meridionale al tempo della rivoluzione napoletana del 1799 non furono condannate dalla Chiesa. Eppure esse per ferocia superarono i già famosi sacchi dei Saraceni. Narra il cronista di Crotone che al saccheggio di quella città presero parte « masse di irregolari e vaganti, turbe di ventura, compagnie di saccheggiatori, bande di briganti tra cui famosa quella del fuorilegge Panznera ». Queste bande erano incorporate nella cosiddetta armata cristiana del cardinale Ruffo e a Crotone essi penetrarono nelle case, nelle cantine, rubarono, si ubriacarono, uccisero. A Crotone pure si presentò alle bande del cardinale un prete venuto dalla provincia di Cozenza che secondo i cronisti del secolo non portava come gli altri sacerdoti il crocifisso sul petto, « ma pugnali e pistole infilate alla fascia dei pantaloni, borraccia, fiasche di polvere e piombo a tracolla e pareva un masnadiero ». Ma cose ben più terribili avvennero durante il sacco di Altamura dove gran parte della popolazione patrioti e no, vennero sgozzati. Un cronista del tempo racconta: « Ruffo comprava le teste dei giacobini a ducati contan-

ti, le faceva ammucchiare ai suoi piedi mentre il segretario con un sacco d'argento pagava i fornitori. E' vero — sottolinea il cronista — che si cercava di tirare sul prezzo e fare economia, ma alle volte capitavano dei casi difficili. Il fratello di latte del re Don Gennaro Rivelli aveva fatto la mano e la pratica a quelle operazioni, tagliare una testa era per lui lo stesso che cogliere un garofano, e la vendeva per sei ducati, ma una alla volta ci voleva troppa pazienza, perciò il Rivelli cercava le donne gravide, madre e nascituro erano due teste, meno male! ». Ciò scrive anche lo storico dei borboni Giovanni La Cecilia, e dice che c'era un bando, naturalmente del cardinale Ruffo, che regolava il mercato delle teste tagliate.

Fu forse condannato dalla chiesa il cardinale per questi misfatti? Tutt'altro! Anzi, alla morte di Pio VI, avvenuta il 26 settembre 1799, Fabrizio Ruffo si presentò al conclave con qualche segreta speranza di essere eletto Papa. Non ci riuscì, ma la sua autorità, nonostante che le sue gesta avessero destato orrore persino in Nelson, rimase sempre altissima presso il re di Napoli e presso la Santa Sede.

Il Vaticano contro il Risorgimento

Nel Risorgimento non erano scomunicati i tiranni ma i patrioti. I carbonari che lasciarono la vita sotto il piombo austriaco o borbonico morirono scomunicati. Ai cattolicissimi Borboni, beniamini della Chiesa, fu lecito, invece, di bombardare Palermo e al non meno cattolico « imperatore degli impiccatori » Francesco Giuseppe, di erigere nella nostra Italia, patiboli e forche.

La Chiesa, così avida di privilegi per gli ecclesiastici, non scomunicò i tiranni neanche quando le vittime furono dei preti: per rimanere nell'esempio dei Borboni basterà ricordare che quando, nel 1828, il feroce maresciallo borbonico Francesco Saverio Del Carretto repressò il moto rivoluzionario del Cilento, mettendo a ferro e a fuoco un intero villaggio, imponendo a quelle contrade un regime di saccheggio e di terrore, e tra i cospiratori, fu fucilato il sessantenne canonico De Luca, elevatissima figura di sacerdote, nessun fulmine spirituale colpì il Borbone. Anzi c'è di più; bisogna considerare che lo scomunicato era il canonico De Luca, perchè carbonaro, e perciò compreso nella scomunica che colpiva tutti i membri delle sette.

CON LE ARMI STRANIERE contro la libertà del popolo italiano

⊗ Il 18 febbraio 1849 Pio IX inviò una circolare a tutti i diplomatici pontifici all'estero perchè invitassero i governi stranieri presso i quali erano accreditati ad intervenire con le armi contro la Repubblica Romana.

In seguito all'intervento del generale francese Oudinot la Repubblica Romana fu soffocata nel sangue il 30 giugno 1849 e il Papa poté rinsediarsi sul trono.

⊗ Nel 1860 il Papa Pio IX tentò di impedire il passaggio delle Marche e dell'Umbria all'Italia assoldando contro gli italiani un esercito composto da mercenari francesi e svizzeri, che si macchiarono di orrende stragi prima di abbandonare le regioni che il Papa contendeva all'Italia.

⊗ Contro Cavour, che rivendicava Roma capitale d'Italia, la Chiesa organizzò una aspra campagna. Il parroco Giacomo da Porino, che assistè Cavour in punto di morte nel 1866, fu deferito al tribunale della Inquisizione.

⊗ Un mese dopo l'entrata delle truppe italiane a Roma il 1 novembre 1870 Pio IX mandò ai vescovi una enciclica che comunicava Vittorio Emanuele II e tutto il governo italiano.

Per aver acceso in Roma fuochi di bengala tricolori, il 17 febbraio 1852 i giovani Jacopini, Argani, Fazi, Menghini e Zuffi furono condannati dal Papa: i primi due all'ergastolo e gli altri a 20 e 15 anni di carcere.



Il 9 marzo 1871 a Roma, nella Chiesa del Gesù, il predicatore Tommasi si scagliava contro i patrioti e i liberali asserendo che essi erano scomunicati e non si potevano assolvere. All'uscita della chiesa, alcuni giovani fanaticizzati dalle parole del prete, assalivano alcuni liberali a colpi di bastone.

Con l'aiuto dei vescovi, dei curati, sono stati costituiti in tutto il regno comitati segreti, e numerose organizzazioni occulte. La parola d'ordine uscita dal comitato centrale, presieduto da La Margherita, si diffonde con la rapidità del lampo in tutti i comuni, passando dal palazzo episcopale e dal presbiterio. Il comitato ha deciso l'impiego di tutte le armi spirituali per influenzare le elezioni. Il confessionale è diventato una tribuna per catechizzare gente credulona. I preti sono stati autorizzati a sfruttare largamente il paradiso e l'inferno. A questo scopo Roma ha aperto dei crediti illimitati sull'aldilà...

(Così scriveva Camillo Cavour dopo le elezioni piemontesi del 1857).

Nel 1859 il popolo di Perugia insorse contro la dominazione pontificia per unirsi al sorgente Stato Italiano. Pio IX non solo dinanzi a tale fatto scomunicò i patrioti, ma ordinò alle truppe svizzere al suo servizio di invadere la città con le direttive di usare « il massimo rigore affinché servisse di esempio, non solo alla città ribelle ed esecranda, ma anche alle altre, e la facoltà di far decapitare i rivoltosi, con la raccomandazione di saccheggiare ».

Seguendo scrupolosamente questi ordini pontifici, le truppe saccheggiarono la città e compirono quegli orrendi eccidi che vanno sotto il nome di « stragi di Perugia ».

Un giornale clericale romano del 1849 scriveva così: « *Han posto* (i combattenti della Repubblica Romana) *la vita e l'integrità delle loro membra, per Mazzini e per i suoi satelliti infami, i quali si stanno godendo altrove i tesori ammassati a Roma con la rapina mentre i romani facevano ad essi scudo co' propri petti, per difenderli; finchè giustizia di Dio, o più presto o più tardi, percuoterà anche loro dove si trovano* ». Mazzini era un ladro per il Vaticano !



Pio IX, il 29 maggio 1876, di fronte ai rappresentanti delle città lombarde così definisce la Massoneria e la Giovane Italia: « *Setta nera di nome e più di fatti. Più tardi un'altra ne comparve che volle chiamarsi giovane, ma per verità era vecchia nella malizia e nella iniquità* ».

IL VATICANO fomenta il brigantaggio

Quando la borghesia prevalse sulla società feudale in Italia, nel meridione, mentre vennero lasciati intatti i beni dei latifondisti, furono distribuite le terre appartenenti ai municipi e allo Stato borbonico. Queste terre furono acquistate dalla borghesia trionfante (« galantuomini », e dai contadini poveri. Questi ultimi però dopo poco tempo proprio a causa della loro povertà e della oppressiva fiscalità su di essi esercitata dal nuovo Stato borghese, non poterono più coltivare le loro terre (mancanza di concimi, di animali, ecc.) e furono costretti a venderle a prezzo irrisorio ai borghesi. Ciò suscitò in loro un odio violento e giusto contro lo Stato borghese. Questo odio — spontaneo, non organizzato — fu sfruttato dal clero e dai borboni contro il nuovo Stato italiano. Essi organizzarono bande di questi contadini creando così il fenomeno del brigantaggio. Tutto ciò era fatto in funzione anti-unitaria.

A quel tempo infatti il papa Pio IX fece pubblicare e circolare in tutto il mezzogiorno una lettera sotto il titolo di « Avvertimenti ai cattolici ». In essa dopo avere affermato che il regno d'Italia era il frutto dell'usurpazione, era contrario alle leggi eterne e degno di essere scomunicato, terminava incitando i cattolici alla rivolta contro il nuovo governo. « Non vi seduca — diceva il papa — il numero o l'autorità di chi pensa e parla altrimenti ».

I frutti dell'incitamento vaticano-borbonico si videro subito. Il brigantaggio si scatenò con grande violenza. Si formarono ben presto bande di briganti, cui aderivano anche gruppi di contadini, che devastarono buona parte delle campagne e terrorizzarono le vie maestre. Le ragioni di malcontento popolare contro i « signori » che erano alla sua base venivano abilmente sfruttate dalla propaganda vaticana. I casi di barbarie non si contavano più. A Civita Rotondo e a Carsoli veri massacri furono compiuti da queste bande. Ad Avezzano una donna delle bande dei briganti, accecata di odio verso i garibaldini, si divertiva a tormentare i feriti facendo loro uscire il sangue dalla bocca, mentre con maligni premeva sul loro petto.

Contro il Progresso e la Civiltà

È necessario sterminare per ogni modo il pernicioso mortifero ammasso di tanti libri guasti e nocivi, poichè non si toglierà via la miseria dell'errore, finchè arsi non periscano tra le fiamme gli impuri elementi della malvagità.

Clemente XIII

L'arte tipografica è uno dei più perniciosi germi d'insidia, per mezzo del quale si diffondono cattivi libri, giornali e scritti volanti che riboccano di menzogne, di calunnie e di sedizioni.

Pio IX

Non è ammissibile che siasi intesa libertà assoluta di discussione, comprese cioè quelle forme di discussione, che possono facilmente ingannare la buona fede di uditori poco illuminati. Anche meno ammissibile ci sembra che si abbia inteso assicurare incolume, infatti, assoluta libertà di coscienza.

Pio IX

È da condannarsi questa moderna civiltà che favorisce i culti acattolici nei pubblici impieghi, sopprime ordina religiosi, permette la pubblicazione di scritti contro la Chiesa.

Pio IX

Anche i lavoratori si ricordino dei loro obblighi di carità e di giustizia verso i datori di lavoro, e siano persuasi che con questa salvaguarderanno meglio anche i propri interessi.

Pio IX

Il liberalismo deve essere condannato perchè sostiene la libertà di coscienza di parola, di insegnamento, di culto; perchè nega nella vita pratica un potere divino al quale obbedire, e da ciò deriva agli uomini una licenza sconfinata, e perchè i liberali sostengono che la parte maggiore del popolo deve essere del diritto e del dovere sorgente unica e sconfinata.

Leone XIII

La tolleranza va circoscritta entro certi limiti: quella che i liberali hanno sempre biasimato come intolleranza della chiesa, dovrebbe invece esser citata non come biasimo, ma come encomio.

Leone XIII

Comunismo, socialismo, razionalismo, micidiale pestilenza che serpeggia nella società umana, avviandola verso l'abisso.

Leone XIII

Molti diminuiscono la maestà dell'autorità, sostenendo che viene dal popolo, mentre invece il diritto discende e deriva da Dio.

Leone XIII

Togliere dal mondo le disparità sociali è cosa impossibile; lo tentano i socialisti ma è tentativo contro la natura.

Leone XIII

Socialismo religioso e socialismo cristiano sono termini contraddittori: nessuno può esser buon cattolico ad un tempo e buon socialista.

Pio XI

Non è vero che tutti abbiamo uguali diritti nella società civile e che non esista legittima gerarchia.

Pio XI

I poveri devono sempre rimanere essi pure « poveri di spirito ». Essi stimano più i beni spirituali che i beni e i godimenti terreni. Si ricordino però che non si riuscirà mai a fare scomparire dal mondo le miserie, i dolori, le tribolazioni, alle quali sono soggetti anche coloro che all'apparenza sono più fortunati.

Pio XI

Contro lo stato italiano

Nel 1871 Leone XIII in una pubblica protesta rivendica i diritti del papato « a quel potere civile del quale con lunga serie di macchinazioni e con armi parricide lo aveva spogliato il governo subalpino ». Chiusosi nelle 11.000 stanze del Vaticano fece circolare in tutto il mondo la leggenda del papa prigioniero, costretto a dormire sulla paglia. Lo Stato italiano fu scomunicato ed ogni cattolico doveva astenersi dal partecipare alla vita pubblica. Un decreto della Santa Penitenzieria nel 1868 aveva precisato con la famosa formula non expedit che il cittadino italiano cattolico doveva astenersi dalle urne: il papa lo confermo nel 1784.

Nel 1890 l'enciclica Sapiientiae Christianae di Leone XIII incitava i cittadini cattolici alla ribellione contro lo Stato.

Allo scopo di mobilitare contro lo Stato Unitario le masse cattoliche il Vaticano rende permanente l'organizzazione dei cattolici laici e crea l'Opera dei Congressi. Questa associazione inizia una lotta tenace e sotterranea contro lo stato unitario italiano sino a costringere un reazionario come l'onorevole Rudini, ministro degli interni, ad emanare una circolare in cui si dice: « In queste opere cattoliche, sotto i nobilissimi propositi della redenzione morale ed economica della plebe, si cela la propaganda per giungere ai poteri, quindi esse debbono essere sciolte essendo sodali sovversivi dello Stato ». Poco prima egli aveva dovuto proibire le riunioni politiche nelle chiese (il lupo perde il pelo ma non il vizio!).

Dopo la parentesi della « democrazia cristiana » e in fine dell'Opera dei Congressi nel 1904 nasceva l'Azione Cattolica divisa in sette sezioni. La più importante fra queste era naturalmente l'Unione Elettorale che aveva il compito sul terreno politico di combattere il socialismo progrediente e invitare i cattolici a votare per i candidati reazionari. La sezione detta Unione Economica Sociale era invece destinata a rompere l'unità delle classi lavoratrici distogliendola dalla lotta per i loro interessi ed orientandola verso una rovinosa lotta fratricida a carattere religioso. Con questo scopo sorgono nel 1918 la Confederazione bianca

La nobiltà feudale dirige l'Azione Cattolica

È sintomatico notare come i presidenti della Azione Cattolica e delle organizzazioni che l'hanno originata, i suoi dirigenti appartengano quasi tutti alla nobiltà. Infatti tanto per citarne alcuni: il conte Acquaderni, il conte Fani, fondatori della Gioventù cattolica italiana, il conte Paganuzzi, presidente dell'Opera dei Congressi (la prima azione cattolica), il barone De Matteis, presidente della Federazione cattolica italiana, il Conte Grosoli, altro presidente dell'Opera dei congressi, il conte Giuseppe della Torre, presidente dell'Unione popolare, la marchesa Maddalena Patrizi, presidentessa dell'Unione donne cattoliche, il conte Albani, presidente dell'Unione Economica sindacale (i sindacati diretti da un conte!), il conte Pietro Marchi, altro presidente dell'Unione popolare, ecc. Con l'avvento del fascismo accanto ai nobili si nota nella direzione dell'Azione Cattolica l'inserirsi di commendatori di nomina fascista e di speculatori ancora non blasonati, ma protetti dalle gerarchie di Palazzo Venezia.

(C.I.L.), la Confederazione cooperative bianche, la Confederazione mutualità e assistenza, tutte cattoliche.

L'organizzazione del crumiraggio

Alla fine del secolo le leghe cattoliche erano già in azione, per organizzare il crumiraggio e la divisione operaia, come ha scritto nel 1901 l'onorevole Bonomi: « Le leghe cattoliche erano un'arma di guerra adoperata dai proprietari contro gli aderenti alle leghe ».

Contro i cattolici progressisti

Verso la fine del secolo nacque in Italia, con fini demagogici e di opposizione all'ascendente movimento socialista la « democrazia cristiana ». Questo movimento fu voluto ed appoggiato in un primo tempo dalla chiesa. In seno a questo movimento sorse presto però una corrente di giovani con propositi progressisti e di rinnovamento e con chiare tendenze autonomistiche nei riguardi della chiesa. Essi non volevano in realtà che tradurre concretamente alcune promesse demagogiche contenute nella « Rerum Novarum » e non ebbero timore a partecipare a qualche sciopero. La chiesa iniziò contro di loro una violenta azione di minacce e di pressioni religiose sino allo scioglimento dell'organizzazione ed alla scomunica del loro capo, Romolo Murri.

I cattolici alle elezioni

La chiesa sabotò con ogni mezzo il primo sciopero generale politico avutosi in Italia nel 1904. Inoltre spaventata della coscienza di classe che i lavoratori andavano sempre più acquistando, Papa Pio X con una enciclica dell'11 giugno 1905 abolì praticamente il « non expedit » permettendo ai cattolici, dietro indicazione dei vescovi, di partecipare alle elezioni per difendere il « supremo bene sociale che ad ogni costo bisogna salvare » (cioè la grande proprietà privata). Al tempo stesso tutta la stampa finanziata dalla chiesa, « Il Momento » di Torino, il « Corriere d'Italia » di Roma, l'« Avvenire d'Italia » di Bologna preparavano il terreno al completo ingresso dei cattolici nella vita pubblica italiana allo scopo di fronteggiare il movimento dei lavoratori.

Nelle elezioni del 1909 pur di impedire la vittoria dei candidati dei lavoratori, già si ebbero connubi fra liberali e cattolici di molti collegi. Molti candidati liberali — scelti fra gli elementi più reazionari — borghesi sono le grandi masse contadine arretrate. Si era ormai vicini al patto Gentiloni (1912).

Il Patto Gentiloni

Questo patto significò unione della industria pesante e delle banche del nord con i grandi agrari meridionali. Le masse che infatti la chiesa apporta alla borghesia sono le grandi masse contadine arretrate. Così scrive Gramsci:

« Poichè il partito socialista, per effetto dei movimenti agrari della Valle Padana era ritornato dopo il 1912 alla tattica intransigente, il blocco industriale, sostenuto e rappresentato da Giolitti, perde la sua efficienza: Giolitti muta spalla al suo fucile; all'alleanza tra borghesi ed operai sostituisce l'alleanza tra borghesi e cattolici che rappresentano le masse contadine dell'Italia settentrionale e centrale ».

Vaticano e fascismo stringono il patto *contro* il popolo

IL VATICANO E' ORMAI IN APERTA COLLABORAZIONE CON LA BORGHESIA CHE AVEVA COMBATTUTO AL SUO NASCERE, QUANDO ESPRIMEVA ANCORA CIOE' ESIGENZE DI PROGRESSO. La sua bestia nera è ora la classe operaia, il movimento socialista. La stampa cattolica chiede un'intervento « forte » dello stato perchè « non venga esagerata la lotta contro la proprietà e l'interesse individuale » (« Rassegna nazionale », 1903) - insiste sulla necessità degli armamenti, sul « se vuoi la pace prepara la guerra ».

Così il Vaticano, dopo qualche esitazione relativa alla sua posizione internazionale, si schiera con i mercanti di cannoni italiani per la prima guerra mondiale. Il secondo gabinetto di guerra, quello Boselli (18 giugno 1916-29 ottobre 1917) sceglie infatti fra i suoi membri Filippo Meda, antico cattolico militante.

Basta ricordare che il primo governo fascista ebbe il pieno appoggio popolare e che di esso fecero parte i seguenti deputati cattolici: Tangorra quale ministro del Tesoro e Cavazzoni quale ministro del Lavoro; Ernesto Vassallo, sottosegretario agli esteri, Fulvio Milani alla giustizia, Gronchi all'industria, Merlin alle terre liberate. Nella seduta del famoso discorso di Mussolini « Avrei potuto trasformare questa aula sorda e grigia in un bivacco di camicie nere » i popolari applaudirono il futuro duce e gli votarono la piena fiducia.

Cacciati da Mussolini dal governo per alcune obiezioni al fascismo espresse dal loro congresso di Torino i popolari non si rassegnano a lasciare il potere e don Sturzo corre a rassicurare Mussolini che il voto di Torino « è stato sinceramente, chiaramente, ed esplicitamente favorevole ad una fiduciosa collaborazione col governo fascista ».

Poco dopo i destri del partito popolare, Cornaggia e Pestalozza, chiedono a Mussolini lo « onore » per i loro seguaci, incorporati nella cattolicissima Unione Nazionale di fare parte della milizia fascista.

DOCUMENTI

— Il 30 giugno 1923 viene affisso per le vie di Roma un manifesto di cattolici che intendono « in quest'ora di maturazione politica e di crisi spirituale della nazione » proclamare il loro « consenso completo » con il governo fascista, « consenso determinato dal fatto che il fascismo per mezzo del governo nazionale, che di questo movimento è l'unica espressione autorevole, riconosce apertamente ed onora quei valori religiosi e sociali che costituiscono la base di ogni reggimento politico, professando contro le viete ideologie democratiche e settarie, principi di disciplina e di ordine gerarchico nello Stato, in armonia con le dottrine religiose e sociali affermate sempre dalla Chiesa ».

— Alla vigilia delle elezioni del 1924 il partito popolare cattolico rifiuta di partecipare ad un fronte unico delle opposizioni.

— « Rammento ancora lo stupore con cui nella Chiesa di S. Bartolomeo di Bologna leggevo nel 1923 un avviso sacro, compilato da quel parroco che eccitava al culto di una immagine da lui ribattezzata "La Madonna dei fascisti" per la protezione che avrebbe accordata a certe squadre. E fu particolarmente nelle zone liberate dai rossi che, alle prime visite di Mussolini, ancora ufficialmente semplice presidente del consiglio, si videro Cardinali e arcivescovi, rinunciando a quella prerogativa onorifica di principi del sangue cui sempre avevano tenuto, recarsi a rendergli omaggio » (da « Chiesa e Stato

in Italia negli ultimi cento anni » dello storico cattolico Arturo Carlo Jemolo).

— Il 20 dicembre 1926 in una allocuzione al Sacro Collegio il Papa dice a proposito dell'attentato Zamboni a Mussolini che solo « Il pronto e quasi visibile intervento della Provvidenza » ha potuto salvare « l'uomo il quale con tanta energia governa le sorti del Paese ».

— Nel 1924 nell'editoriale « Cronache italiane » « Civiltà cattolica », la rivista dei gesuiti scrive: « Si potranno e si dovranno magari fare ampie riserve sul modo tenuto dal fascismo per afferrare le redini del potere: ma non si può negare al Capo (!) il savio proposito di voler informare la ricostruzione rispettando i sentimenti cattolici e mettendo in pregio i valori spirituali (!) ».

Nel 1929, sottoscrivendo il concordato il Papa rafforza di fronte a tutto il mondo la posizione internazionale del fascismo.

— Pio XI, in un discorso ai professori e agli alunni della Università cattolica del Sacro Cuore, tre giorni dopo la firma dei patti lateranensi: il 19 febbraio 1929, affermava: « Forse ci voleva anche un uomo come quello che la Provvidenza ci ha fatto incontrare, un uomo che non avesse le preoccupazioni della scuola liberale... ».

— Nel 1951 Pio XI ricorda che, « nella enciclica "Quadragesimo anno" tutti hanno facilmente riconosciuto un cenno di benevola attenzione agli ordinamenti sindacali e corporativi italiani ».

— 1935. Guerra d'Africa. I vescovi benedicono le bandiere, i gagliardetti e i reggimenti di camicie nere.

— Guerra di Spagna. Il Vaticano incoraggia la « crociata » contro il popolo spagnolo ed appoggia il governo fascista nello invio di truppe in Spagna. Invia messaggi benedicienti a Franco ed a Roma, dopo il soffocamento della gloriosa Repubblica democratica spagnola, benedice in Piazza San Pietro i legionari spagnoli di Franco ed i gagliardetti della « Falange ».

— 4 luglio 1941. « ... il duce ha passato in rivista le nostre truppe in partenza per il fronte orientale. Le nostre preghiere salgono a Dio in questi giorni più ardenti perchè lo Asse rivendichi un'affermazione univoca di questo provvidenziale compito storico e della natura, origine e perennità cristiana e della civiltà occidentale... ». (Dall'« Avvenire » quotidiano della Curia milanese).

— Ancora durante la guerra partigiana il Vaticano condanna le azioni eroiche dei gruppi di azione patriottica: « Il cardinale Schuster celebrò la messa al funerale di un gerarca ucciso » (dal volume già citato dello storico cattolico Arturo Carlo Jemolo).



Schuster benedice i gagliardetti fascisti

VOTO DI FIDUCIA AL FASCISMO E PIENI POTERI AL GOVERNO MUSSOLINI

Il 25 novembre 1922 Mussolini fece votare dal Parlamento un ordine del giorno che conferiva al suo governo « ampi poteri, per risolvere liberamente, senza le difficoltà della procedura parlamentare, i problemi della pubblica amministrazione ».

Votarono a favore di questo ordine del giorno i seguenti 67 deputati popolari (democristiani):

Aldisio, Anile, Bacci, Banderali, Baranzini, Bertone, Biavaschi, Boggiano-Pico, Boncompagni-Ludovisi, Bresciani, Brunelli, Brusasca, Bubbia, Cappa, Cappelleri, Carapelle, Carbonari, Cavazzoni, Cicogna, Cingolani, Ciriani, Curti, De Gasperi, Di Fausto, Fantoni, Ferri, Farina, Frova, Galla, Gavazzeni, Gronchi, Guarienti, Jacini, La Rosa, Locatelli, Longinotti, Lucangeli, Marino, Mattei, Merlin, Miceli-Picardi, Micheli, Milani, Montini, Novasio, Padulli, Paleari, Pecoraro, Pellizzari, Piscitelli, Roberti, Rocco, Rodinò, Romani, Rosa, Sandroni, Sensi, Signorini, Speranza, Stefini, Tamagnini, Tangora, Termini, Tommasi, Tupini, Vassalli, Zanone.

DOPO IL FASCISMO

IL VATICANO *contro la democrazia italiana*

Crolla il fascismo, l'Italia è liberata ad opera delle forze popolari: tutto ciò rappresenta per le gerarchie vaticane un momento di crisi e di difficoltà. Il Vaticano aveva sempre appoggiato indirettamente e spesso anche pubblicamente il fascismo, si era ben guardato dal condannare il nazismo. Solo nel 1945, a guerra ormai conclusa, i cardinali si erano accorti che il nazismo era « diabolico » e ne avevano condannato alcuni suoi aspetti.

La nuova situazione impone la revisione dei tradizionali sistemi e strumenti politici usati dal Vaticano.

Per non distaccarsi completamente dal popolo anche le gerarchie vaticane sono costrette a prendere posizione contro i tedeschi invasori; ma anche in questo caso si nota come, mentre semplici preti e cappellani si mettono sinceramente a disposizione delle forze popolari e patriottiche, i cardinali e le alte gerarchie di Roma, di Milano (Schuster), di Torino, ecc. mantengono sempre un atteggiamento equivoco, fanno il « doppio gioco » con i generali tipo Graziani o i traditori tipo Pavolini, trafficano con i tedeschi.

Dopo la liberazione la situazione cambia ancora: la capacità organizzativa e il peso politico delle masse popolari è tale che la lotta per la libertà, il pane e la pace si fa acuta e impone alle forze del capitalismo e del Vaticano una mobilitazione totale in difesa dei minacciati interessi di classe.

I vecchi strumenti vengono aggiornati perchè meglio servano a battere il movimento democratico in avanzata.

L'Azione Cattolica

L'organizzazione dell'A. C. solo apparentemente assomiglia a quella del periodo '19-22: oggi è stata rafforzata. Lo stesso Pio XII nel 1946 l'ha riformata con un nuovo ordinamento.

Non c'è campo dell'attività umana in cui l'Azione Cattolica non sia presente. Dal campo sindacale a quello scolastico, da quello giovanile e femminile a quello dello spettacolo. Rigidamente inquadrata in 7 organizzazioni a base nazionale e a base diocesana, l'Azione Cattolica è presieduta dalla Commissione episcopale composta da 7 arcivescovi; le nomine del presidente generale, dei vice-presidenti, e dei presidenti centrali delle associazioni nazionali sono a norma di statuto riservate alla Santa Sede. Quella dei presidenti diocesani e parrocchiali riservata ai vescovi. Il controllo della gerarchia ecclesiastica è in tutte le istanze dell'organizzazione strettissimo e permanente.

Oggi l'Azione Cattolica non è più una forza politica di riserva della reazione così come lo era prima e durante il periodo fascista. Oggi è una forza che si impegna direttamente e apertamente nella vita politica italiana.

Attraverso l'A. C. il Vaticano può interferire direttamente e apertamente nella politica italiana oltre che in quella internazionale meglio che attraverso il partito della democrazia cristiana.

E' in altri termini lo sfruttamento razionale e capillare dei pulpiti e delle parrocchie a scopo di propaganda politica contro i partiti popolari che difendono le aspirazioni e i bisogni delle masse lavoratrici: questo l'obiettivo dell'A. C. che facendo leva sulla demagogia, sulla superstizione della parte più arretrata, tenta di realizzare la parola d'ordine attuale del Vaticano « Mantenere diviso a tutti i costi il popolo italiano ».

Chi è il presidente dell'Azione Cattolica

L'attuale Presidente Generale dell'Azione Cattolica avv. Vittorio Veronese, gode tutta la simpatia e la fiducia di Pio XII, il quale oltre a conferirgli un'altissima onorificenza come la gran Croce di cavaliere dell'ordine di S. Gregorio Magno, lo ha anche nominato suo cameriere Segreto di Cappa e Spada.

Inoltre l'eccellentissimo presidente dell'Azione Cattolica è:

— Presidente del consiglio di amministrazione della « Banca Cattolica del Veneto » con sede in Udine, la quale alla fine del 1948 aveva una massa di depositi fiduciari di ben 14 miliardi di lire.

— Presidente del consiglio di amministrazione dell'« Istituto centrale di Credito » di Roma, con sede in via De Pretis 86. Questa banca sotto il modesto capitale statutario di 1 milione ha un giro di affari per miliardi. Vice Presidente del consiglio di amministrazione è l'on. avv. Lucovico Montini, fratello dell'eccellentissimo Sostituto Segretario di Stato, mons. Giovanni Montini.

— Presidente del consiglio d'amministrazione della « Società Romana Cattolica editrice ». Questa società ha ordinato macchinario tipografico per oltre mezzo miliardo.

— Presidente del consiglio di amministrazione della Società per azioni « Opera del film del Catechismo ». E' questo un grossissimo e lucroso affare del Vaticano. Per diffondere nel mondo intero la conoscenza e il culto del catechismo e della dottrina cristiana, questa società girerà numerosi film sulla passione di Cristo, la ricorrenza di Natale, ecc. ecc., che verranno ceduti e distribuiti — dietro pagamento — in tutte le sale cinematografiche delle Parrocchie, Collegi, ecc. dei due Emisferi.

— Infine egli è Sindaco effettivo del Banco di Roma. Sono cariche come si vede molto... onerose che permettono al piissimo e castissimo presidente dell'Azione Cattolica d'incassare ogni mese lauti assegni bancari.

COME TENTANO DI INGANNARE I LAVORATORI

Ecco gli organismi principali, che, raccolti attorno all'Azione Cattolica il Vaticano adopera per finanziare ed organizzare la sua azione politica.

L'UCID (Unione degli Imprenditori e Dirigenti di Azienda) creato dopo la liberazione ha il compito di fornire i mezzi finanziari per tutte le attività politiche del Vaticano.

Essa è presieduta dall'industriale Valerio Bona. L'UCID che aderisce all'unione internazionale delle associazioni padronali cattoliche (UNIAPAC) presieduta dall'industriale Charles Harmel, è formata di 7 gruppi corrispondenti pressappoco alle sette maggiori organizzazioni capitalistiche ed agrarie regionali italiane. Del gruppo piemontese fa parte tra l'altro l'industriale Guglielmone; del gruppo lombardo, gli industriali Mosca, Bellini ed altri, del gruppo ligure, l'industriale Giacomo Costa (fratello del dott. Angelo presidente della Confindustria), Anfossi Negretti-Cambiaso ed altri; del gruppo Emiliano-romagnolo gli industriali ed agrari Zanelli Quarantini, Baldini D'Ardua, Caracciolo, Gilli ed altri; del gruppo toscano, gli industriali ed agrari Romei Bulgarini, Colonna; del gruppo veneto gli industriali e agrari Ciani, Bassetti, Papafava, Sanbonifacio; del gruppo romano i finanziari, industriali e agrari Sciarra, Della Chiesa, Caracciolo, Pantanella, Solaro del Borgo ed altri.

L'ICAS (Istituto Cattolico di Attività Sociali) creato nel 1925, riprende vigore. Il suo compito principale è organizzare con i soldi dei padroni la corruzione ed il crumiraggio nelle file dei lavoratori.

Dell'ICAS fanno parte organizzazioni i cui interessi sono spesso contrastanti: le ACLI (associazioni di lavoratori cristiani), l'UCID (unione cristiana imprenditori e dirigenti), il CIF (Centro italiano femminile), il CENTRO CRISTIANO COMMERCianti, la CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE, il CENTRO NAZIONALE ARTIGIANI, la GIUNTA CATTOLICA DELLA EMIGRAZIONE.

Ogni organizzazione ha un proprio giornale o bollettino. L'ICAS, ha tra l'altro il compito di comporre le vertenze fra le parti eventualmente in causa, in ispirito di « collaborazione »!

Contro le conquiste dei lavoratori ottenute mediante l'unità sindacale nella C.G.I.L., il Vaticano sollecitato dai padroni, mobilita le forze per dividere i lavoratori.

Con questo scopo nel 1946, la Chiesa organizza le ACLI, definite dal Pio XII « le cellule dell'apostolato cristiano moderno ». Esse dipendono dall' A. C. e hanno un organo di stampa « Giornale dei Lavoratori » con 23 supplementi.

DIETRO LE A.C.L.I. C'E' L' I.C.A.S., L' U.C.I.D. CIOE' LA CONFINDUSTRIA. COMPITO DELLE A.C.L.I. E' QUELLO DI PREPARARE LA SCISSIONE SINDACALE PER FAVORIRE GLI INTERESSI DEI PADRONI.

GIULIO PASTORE in un suo discorso a Milano invitava i padroni alla repressione anti-sindacale affermando: « siate più energici verso le commissioni interne! ».

STORCHI e RAPELLI facevano pubblicare sul *Popolo* un comunicato in cui prendendo posizione contro gli aumenti salariali scrivevano: « si impegnano i rappresentanti della corrente sindacale cristiana ad agire in conformità di questa direttiva ».

In un primo tempo le ACLI vengono presentate come organizzazioni assistenziali, poi gettano la maschera e si rivelano le centrali della futura scissione sindacale. Provviste di ingentissimi patrimoni, forniti loro dagli industriali, esse tentano di organizzare la corruzione fra le masse lavoratrici. A questo scopo il governo democristiano ordina ai suoi prefetti, questori e funzionari di favorire in tutti i modi l'attività delle ACLI, fornendo ad esse mezzi di trasporto gratuiti, pacchi viveri, ecc.

I COMITATI CIVICI

I più famigerati strumenti della politica di odio e di divisione perseguita dal Vaticano in Italia sono però i Comitati Civici, organismi creati alla vigilia delle elezioni del 18 aprile allo scopo di collegare ed organizzare su di un unico piano tutte le iniziative antipopolari prese dai diversi settori dell'organizzazione vaticana. Di essi fanno parte laici e sacerdoti e i più compromessi campioni della propaganda fascista, gli specialisti della calunnia gesuita.

Le prime prove i Comitati Civici le fecero durante la campagna elettorale del 18 aprile e a loro principalmente va attribuita la colpa di quel clima d'odio e di lotta sanguinosa che assunse quella campagna.

Tutti i più vergognosi e cinici manifesti antipopolari, tutte le più viete ed orribili calunnie anticomuniste furono diramati dai Comitati Civici.

Parlando del clima di divisione e di odio creato nel Paese, l'organo dei C. C. « Collegamento » scriveva il 18 aprile 1949: « I Comitati Civici sono legittimamente orgogliosi di aver contribuito a creare questo nuovo stato d'animo d'aggressività e di lotta ».

Fu la velenosa propaganda di odio e di violenza dei C.C. che preparò il clima nel quale poté maturare l'attentato a Togliatti del 14 luglio.



Il « sindacalista » Pastore che agli ordini del Vaticano e del Dipartimento di Stato si è fatto promotore della scissione. L'unità dei lavoratori che oggi si stringono intorno alla C.G.I.L. è la migliore risposta al suo tradimento.

I sindacalisti democristiani non fanno che ripetere le parole con le quali i Pontefici tentano di addormentare la coscienza dei lavoratori

Ecco come il Vaticano intende la collaborazione tra le classi!

☉ Pio XI, Enciclica, « Quadagesimo anno », 15 marzo 1931:

« LO SCIOPERO E' VIETATO; se le parti non si possono accordare, interviene il magistrato, BASTA POCA RIFLESSIONE PER VEDERE I VANTAGGI DELL'ORDINAMENTO per quanto sommariamente indicato: la pacifica collaborazione delle classi, la repressione delle organizzazioni e dei conati socialistici, l'azione di una speciale magistratura ».

☉ Pio XII (discorso alla Unione Internazionale delle Associazioni Padronali Cattoliche 7 maggio 1949):

« Il proprietario di mezzi di produzione... deve... rimanere padrone delle sue decisioni, ecc. ».

☉ Discorso alla nobiltà romana - 15 gennaio 1949:

« Il rigore dei tempi potrebbe mettere anche voi nella necessità di lavorare come tanti altri per guadagnare la vita ».

2 GIUGNO

Vaticano

e

Monarchia

I due documenti, che qui pubblichiamo, sono apparsi nel settimanale socialdemocratico « Il Cittadino » in un articolo dello storico Gaetano Salvemini « Pacelli e Savoia ». Essi gettano luce sulle manovre usate dal 1946. Formulati da un « Gruppo femminile per l'assistenza elettorale alle donne » dietro cui si celava il Vaticano essi furono comunicati al Salvemini da persona sicura. La loro autenticità è quindi fuori discussione. Sebbene non portino data, è facile collocarli nella primavera del 1946, cioè durante la campagna per la Costituente e per il referendum istituzionale.

Ecco il testo del primo documento:

RISERVATISSIMA

ASSISTENZA ELETTORALE FEMMINILE

NORME ORGANIZZATIVE

PREMESSE

Andare dalle maggiori Autorità ecclesiastiche, Vescovo, Parroco, ecc. e confidenzialmente dirgli che un gruppo femminile per l'assistenza elettorale alle donne, specialmente in vista del « referendum », si è formato a Roma, patrocinato da una signora, della quale, sempre in confidenza, si dirà il nome a detta Autorità ecclesiastica.

Si raccomanda però nel modo più assoluto di non mettere mai per iscritto alcun nome proprio, né indirizzo qualsiasi, e ciò per evitare eventuali abusi da parte di persone di malafede o comunque male intenzionate.

Questa attività di assistenza elettorale si deve estendere a tutte le province d'Italia.

Si pregherà dunque il Vescovo o il Parroco o altra Autorità ecclesiastica:

1) di fare in modo che l'assistenza elettorale femminile nel campo cattolico (CIF, Azione Cattolica, ecc.), sia affidata a donne monarchiche;

2) si chiederà quali eventuali aiuti, anche indiretti potrebbero dare

3) si chiederà il loro illuminato consiglio per la migliore riuscita dell'impresa.

N. B. — Qualora il Vescovo o il Parroco o altra autorità avesse delle difficoltà, o si dichiarasse non propenso alla cosa, farlo presente al Gruppo centrale di Roma, attraverso la persona di fiducia che ha servito da intermediario, però mai per posta.

Il nome della « signora » che patrocinava il « gruppo femminile per l'assistenza elettorale alle donne », era quello della Principessa Pacelli, nipote di Pio XII.

L'altro documento, come si vede dal suo contenuto, doveva spiegare ai vescovi che in cambio dei voti dati dai monarchici alla democrazia cristiana, questa doveva fare propaganda per l'istituto monarchico, eccolo:

ECCELLENZA,

noi sottoscritte, cattoliche e italiane, siamo convinte che, per il bene dell'Italia, sia necessario sostenere l'istituto monarchico.

Rispecchia questa nostra affermazione l'opinione di tutte le donne di sani principi cristiani, che ancora, per grazia di Dio, l'Italia possiede e che in silenzio soffrono e pensano ai domani dei figli.

Noi ci ripromettiamo ciascuno nella propria sfera ambientale di fare larga propaganda di tale idea e sostenerla con ogni mezzo.

Comprendiamo che il frazionamento e il moltiplicarsi dei partiti è in questo momento nocivo alla Patria e per solidarietà nazionale desidereremmo concentrare le nostre forze sul Partito di massa auspicabile, che riteniamo sia il Democratico Cristiano. Siamo disposte a lavorare lealmente per esso, pur non celando che per molte di noi ciò rappresenta un sacrificio non lieve di personali idealità. Sentiamo tuttavia che tale sacrificio sarebbe compensato dalla vittoria della Monarchia e della religione, da riportarsi sulle correnti contrarie alle nostre aspirazioni morali di madri, di spose, e figlie della Chiesa.

In cambio di ciò chiediamo che la Democrazia Cristiana difenda l'istituto monarchico senza il quale vediamo minacciata la libertà dell'Italia e della Chiesa di Cristo, e compromessa la vera ricostruzione dell'amatissima e martoriata Patria.

ECCO IL 18 APRILE

Terrorismo religioso

Come in tutti i periodi cruciali della loro decadenza anche in occasione delle elezioni del 18 aprile le classi dominanti fanno appello alle autorità religiose perché intervengano a loro favore adoperando gli strumenti del fanatismo e del terrorismo religioso.

Il crollo dell'impero romano fu preceduto da centinaia di falsi « miracoli » messi in opera dai sacerdoti: questa volta non si sono mosse le statue di dei pagani ma i santi e le madonne.

Ecco un esempio di « miracolo ». Il 10 marzo a Fondi un certo Pietro Paparella detto « Cappello di lepre » di professione sensale non iscritto né simpatizzante per nessun partito, mentre rincasava male in gambe per avere alzato un po' il gomito inciampava mentre saliva le scale della propria abitazione. In quel momento passava una delle tante processioni organizzate per il 18 aprile. Il giorno dopo tutta la stampa reazionaria italiana annunciava a titoli di scatola: « Un nuovo miracolo: folgorato nell'atto di sputare contro la Madonna ».

Mobilizzazione del clero

Il due giugno prima e più efficacemente il 18 aprile la borghesia italiana non ha esitato a far ricorso a tutti i mezzi che offendono il vero sentimento religioso per ingannare le masse.

Il Vaticano mette a disposizione dei grandi agrari e dei capitalisti-sfruttatori tutto l'apparato ecclesiastico. Per ogni quartiere di città o per ogni villaggio si mette su una processione che termina con una predica politico-religiosa. Si fanno luminarie, fuochi di artifizio, feste popolari in cui il motivo dominante è la madonna che va di quartiere in quartiere a consigliare gli elettori per bocca del parroco o dei vari padri Lombardi.

In Sardegna ad esempio, a Porto Torres, in occasione di comizi elettorali del Fronte, i sacerdoti si presentavano in piazza vestiti dei paramenti sacri per esorcizzare i luoghi e le persone dalle influenze « diaboliche » suscitando episodi di panico e di terrore religioso.

Eppure c'è un articolo del Concordato fra lo Stato e la Chiesa che vieta ai sacerdoti di fare la politica.

Violenze poliziesche

Ma dove la politica di odio e di divisione voluta dalle gerarchie vaticane si mostra in tutta la sua portata è nel capitolo delle violenze e delle provocazioni messe in atto da una polizia asservita ai voleri e agli interessi delle classi dominanti.

E' il ministro degli Interni Mario Scelba, fino a ieri uno sconosciuto avvocato di provincia, creatura di Don Scuzo e beniamino dei gruppi più retrivi della Curia Romana, che si incarica di funzionare come braccio secolare della politica vaticana.

Nei due mesi che precedettero il 18 aprile la polizia italiana, pagata con le tasse di tutti i cittadini, fu impiegata in vere e proprie operazioni di rastrellamento bellico nelle provincie toscane, emiliane e pugliesi e di tutte le altre regioni d'Italia.



Questi manifesti fatti per terrorizzare la gente semplice, sono uno dei tanti esempi della grande speculazione elettorale fatta dal Vaticano.

In queste operazioni, condotte sotto pretesto di cercare armi nascoste, a scopo terroristico antipopolare si impiegarono autoblindate, carri armati e perfino aerei. Furono arrestate migliaia di cittadini democratici.

Scelba potenziò i famigerati gruppi della Celere arruolando in essi numerosi ex fascisti che il Vaticano aveva salvato e che erano stati nascosti nei conventi. La campagna elettorale del 18 aprile fu segnata dal sangue di decine di migliaia di democratici bastonati dalla Celere.

Falsi vergognosi

Il Vaticano e l'America furono i due centri della corruzione elettorale che caratterizzò la campagna del 18 aprile: le parrocchie si tramutarono in magazzini di pacchi viveri provenienti dall'America per gli elettori D.C., i conventi furono tramutati in centrali di vergognosa speculazione dove si diffondeva lo slogan: « Se voti comunista l'America non invierà più grano ».

Le menzogne più grosse e più infamanti, dai rapimenti dei bambini greci alla prigionia di italiani in Russia, furono inventate dalla propaganda clericale.

Ecco un clamoroso esempio di queste colossali e continue menzogne.

Nella battaglia elettorale apparve sui muri di tutta Italia un lugubre manifesto intitolato « Civiltà sovietica » che mostrava cadaveri di giovani presentati come vittime dei sovietici in Lettonia, Lituania ed Estonia.

Le fotografie erano, invece, di partigiani italiani trucidati dalle brigate nere a S. Ruffillo di Bologna il 9 aprile 1945. La fotografia, poi, cui i democristiani avevano dato particolare rilievo nel manifesto era quella di un giovane trucidato che portava alla bocca un bavaglio. Ebbene, questo giovane era la medaglia d'oro Gastone Rossi, eroico comandante della Brigata partigiana « Stella Rossa ».

Queste fotografie furono riprese dal numero del luglio 1945 della rivista francese « Regards », alcune delle quali vennero pubblicate sul quotidiano bolognese « Rinascita » nell'agosto 1945.

L'oscuro falso non ha bisogno di alcun commento.

DOPO IL 18 APRILE

- 7.000 cittadini arrestati e fermati per le manifestazioni del 14 luglio
- 5.500 partigiani fermati ed interrogati nella sola provincia di Modena
- 24 morti e 247 feriti tra i lavoratori ad opera della polizia nel solo 1949



Arresti e persecuzioni non arrestano lo slancio popolare. Le recenti vittorie contadine nel Mezzogiorno sono la migliore risposta al ministro clericale di polizia.

«Prima o poi bisognerà cambiare strada. Fino ad oggi il governo non ha mostrato di averne l'intenzione e, per le cose che abbiamo sotto gli occhi, non possiamo dire di avere fiducia. Quanto a noi continueremo a marciare con un obiettivo molto preciso: fare della Costituzione repubblicana la base per l'unità di tutte le forze democratiche del Paese; fare della Costituzione la realtà operante della vita nazionale per rilanciare l'Italia in avanti verso un nuovo avvenire».

(Scoccimarro al Senato -
Ottobre 1949)

ANNO SANTO

UNA MISTIFICAZIONE POLITICA E COMMERCIALE

OBBIETTIVO principale che la chiesa si propone di raggiungere con l'«anno santo» — che si inizierà il 25 dicembre di quest'anno — è quello di rinfocolare il fanatismo sanfedista delle masse più arretrate, per intensificare la «crociata antibolscevica» della reazione italiana e mondiale. Contemporaneamente, però, la chiesa si propone lo sfruttamento economico della manifestazione, in perfetto accordo con i rappresentanti del mondo capitalistico e finanziario.

I 16 mesi di pellegrinaggio delle tre «MADONNE PELLEGRINE» di Milano hanno costituito un'utile esperienza al riguardo. In questa occasione i fondi sono affluiti attraverso:

1) L'illuminazione delle case

Una ditta di Cassano d'Adda, per applicare lampadine sulle facciate delle case ha incassato 150 milioni con un guadagno di 40 milioni. Una percentuale del 30-40% è andata alla Curia arcivescovile. Altre ditte, come la «Sorrentina», hanno incassato 20-40 milioni ciascuna, versando le relative percentuali ai preti.

2) L'addobbo

Tutti i portoni di Milano sono stati addobbati: col solito sistema dell'appalto e della percentuale; con un minimo di L. 3900 a portone. E Milano è una città di oltre un milione di abitanti!

3) La vendita di candele, medagliette, ecc.

Parroci e preti hanno pagato a 25 lire le candele che hanno rivenduto a 50. Alcuni parroci hanno venduto 40-50 mila candele. Lo stesso sistema è stato adottato per i fazzoletti, le medagliette, ecc.

4) Le oblazioni per «l'ingresso della Madonna»

Per far fermare la madonna davanti al portone occorreva pagare 3000 lire. Per farla entrare nel portone, invece, bisognava pagare L. 7000. Le società per azioni e i grandi capitalisti hanno pagato somme più alte. La società FACE, ad esempio, ha versato un milione e la banca lombarda 400 mila lire.

Per realizzare altri incassi persino il camion che portava la statua della madonna recava la pubblicità di ditte commerciali, la MOTTA e la CHLORODONT!

PERCHE' HANNO FATTO LA SCISSIONE?

DIVIDERE I LAVORATORI PER SALVARE I PADRONI!

⊕ Quando si trattò di elaborare un progetto di riforma della legge sull'apprendistato la Commissione Giovanile Nazionale della C.G.I.L. si rivolse alla Gioventù italiana di Azione Cattolica per concertare un incontro per un'azione comune, nell'interesse di tutti i giovani lavoratori italiani.

I dirigenti della G.I.A.C. hanno risposto negativamente all'invito. Evidentemente essi pensano che non ci sia bisogno di una riforma della legge di apprendistato e che quella fascista, che legalizzava lo sfruttamento dei giovani lavoratori, possa andar bene anche oggi.

⊕ Quando ci fu nella Val Padana il grande sciopero bracciantile del 1947, fu creata dagli agrari con l'appoggio delle alte gerarchie ecclesiastiche la O.G.L.

La O.G.L. (Organizzazione Generale del Lavoro, Milano, Via Parini, 5) è una grossissima mangiatoia, fornita di mezzi colossali dagli agrari e incaricata di fornire i mezzi per spezzare lo sciopero della Val Padana.

Molti parroci sono fra gli organizzatori: e le sagrestie divengono spesso agenzie del crumiraggio svolto dalla O.G.L. La O.G.L. fa di tutto: irradia comodi autopulmman verso le province dove è rintracciabile manodopera, fa sorvolare le zone dello sciopero da aerei che lanciano quotidianamente tonnellate di manifestini, assolda e nutre tutti i crumiri che riesce a trovare. Una mangiatoia, abbiamo detto: perchè attorno alla nobile attività del crumiraggio è sorta una falange di speculatori, che guadagna facendo l'interlazzo in questa nuova forma di mercato umano. Si acquista manodopera disposta a venderci a qualunque prezzo, e il mediatore incassa cinquemila lire per ogni uomo che ha procurato.

⊕ Quando fu approvata, nel maggio scorso, la legge Fanfani sul collocamento, che conteneva degli articoli contrari agli interessi dei lavoratori, si concluse un accordo tra i gruppi paria-

mentari per cui con una legge successiva sarebbe stato riconosciuto il principio della partecipazione proporzionale dei lavoratori alle Commissioni comunali per il collocamento: il nuovo disegno di legge presentato con la firma dei rappresentanti di tutti i gruppi, compreso il democristiano, veniva in discussione qualche tempo fa alla Commissione del Lavoro della Camera.

Ebbene, i vari Sabatini, Cappugi « et similia » tutti uomini di Azione Cattolica, hanno tentato di impedire l'approvazione della legge per negare ai lavoratori il diritto di controllare il collocamento. Ma la manovra è stata sventata e la legge è stata approvata lo stesso.

Mortificati, con la coda nelle gambe, i pavoni liberini si sono mostrati molto preoccupati: col collocamento controllato dai lavoratori, come si farà ad organizzare i crumiraggio? E come si giustificano con i padroni e con l'America?

⊕ Quando le banche italiane iniziarono la lotta per imporre agli impiegati l'abolizione dell'orario unico, il sindacato confessionale dei bancari, il 6 agosto, firmò un accordo con le banche per il quale si accettava l'orario spezzato, provocando non poche proteste da parte delle sue stesse organizzazioni periferiche.

⊕ Quando i poligrafici furono costretti a ricorrere allo sciopero (12 e 13 ottobre) per difendere il loro salario, L'Osservatore Romano, l'organo del Vaticano, si è fatto portavoce degli interessi padronali riprendendo la vecchia storia fascista secondo cui la pubblicazione dei giornali deve essere garantita come un servizio pubblico necessario insostituibile il cui arresto può determinare situazioni di anormalità d'allarme pubblico. Morale: leggi contro lo sciopero e richiesta di arresto degli scioperanti. E poi dicono che il Vaticano non difende gli interessi padronali!...

La scissione sindacale preparata dalle ACLI e vinta dal Vaticano è rimasta senza effetto. I lavoratori cattolici sono rimasti uniti nella C. G. I. L. insieme a tutti gli altri lavoratori. La scissione ha inciso sulle forze della C.G.I.L. appena del 0,017%. Gli iscritti alla C.G.I.L. ammontavano al 31 agosto c. a. a 5.111.000, superando di molto il numero degli iscritti dello scorso anno alla stessa epoca. Il tesseramento continua ancora...

ULTIMO ATTO DI UNA POLITICA REAZIONARIA

LA SCOMUNICA, TENTATIVO FALLITO

Anche in Italia la scomunica è rimasta senza effetto. I lavoratori italiani hanno compreso che la scomunica è un'arma politica e che essa è l'ultima carta giocata dalla reazione internazionale per fermare i popoli sulla via del progresso e del socialismo.

Molti degli stessi uomini politici reazionari ne hanno sottolineato il carattere medioevale e di speculazione.

OPINIONI SULLA SCOMUNICA

On. GIROLAMO BELLAVISTA - Segretario

del Partito Liberale Italiano

Mentre la Chiesa, nel suo ambito, è l'unica depositaria della « sua » verità, è evidente che fuori di quell'ambito c'è una verità che supera quella della Chiesa: la verità, ad esempio, di Colombo dinanzi ai monaci di Salamanca.

On. EMILIO BATTISTA - Senatore d. c.

Il provvedimento del Santo Uffizio mi ha riempito di sgomento.

On. ROBERTO LUCIFERO - Sen. monarchico

I liberali del Risorgimento hanno già risposto a questa impostazione che la Chiesa ha voluto dare alla lotta contro il Comunismo. Ma sono anche convinto che quei liberali siano andati ugualmente in Paradiso! D'altronde Cavour e lo stesso Carducci, cattolici professanti, furono anch'essi scomunicati.

RAFFAELE SANNA RANDACCIO - Sen. lib.

Sono cattolico, ma ritengo molto grave il provvedimento del Sant'Uffizio, suscettibile di provocare reazioni violente.

On. UGO MONDOLFO - Senatore del P.S.L.I.

Il provvedimento del Santo Uffizio è gravissimo ed è suscettibile, a mio avviso di gravi complicazioni. Anche perchè sposta violentemente la lotta dal piano politico a quello religioso. E' fuori dubbio che tale iniziativa da

parte della Chiesa provocherà ovunque reazioni notevolissime. Per quanto riguarda il Paese, penso che gli uomini politici di parte liberale verranno a trovarsi in un serio imbarazzo se seguiranno a far parte dell'attuale governo.

VITTORIO GORRESIO - Giornalista liberale

Mai la Chiesa finora si era spinta a tanto, nè Pio IX aveva preso nei confronti dei liberali dell'800 una tanto perentoria decisione. Si consideri che, in termini di dottrina, i liberali non sono più lontani dall'ortodossia di quanto siano i comunisti. Si consideri ancora che, se i dirigenti comunisti sono accusati nel documento vaticano di ostilità contro Dio, contro la vera religione e contro la Chiesa di Cristo, non diversamente avrebbe potuto san- cire Pio IX, fresco della sua proclamata infallibilità, contro i liberali che avevano mosso le armi contro Roma nel 1870.

UMBERTO CALOSSO - Deputato del P.S.L.I.

Le scomuniche potevano avere effetto in quei tempi in cui un Papa, prigioniero degli Orsini in Italia, inviava da qui, una scomunica contro l'Inghilterra e riusciva a fare paura. Oggi non più. Anzi la scomunica del Santo Uffizio fa dell'ottima reclame agli scomunicati.

LODOVICO D'ARAGONA - Sen. del P.S.L.I.

La scomunica ha valore per chi ci crede. Io me ne infischio delle scomuniche.

LA SPERANZA CRISTIANA *di milioni di diseredati* SI REALIZZA NELLA SOCIETA' SOCIALISTA

« La rivoluzione russa è una riscoperta di Dio »

(Johnson, Decano di Canterbury)

« In Russia il socialismo ha compiuto un atto essenzialmente religioso, quando tagliò le radici dell'avidità.

« I comunisti si rivelano gli eredi dei propositi del cristianesimo. Gli attacchi dei comunisti contro l'idealismo, come la lotta dei comunisti in favore della comunità, contengono quindi degli elementi di vera religione e come tale richiedono il riconoscimento dei cristiani, se avessero i cristiani dato ai comunisti fin dall'inizio quell'accoglienza che era dovuta a degli uomini la cui parola d'ordine « da ciascuno secondo le sue capacità a ciascuno secondo i suoi bisogni » è così compiutamente cristiana, a questi uomini che dalle parole erano passati all'azione nella loro costituzione d'un mondo basato su questi principi, i cristiani avrebbero reso maggiormente onore ai propositi del loro fondatore » (Johnson, Decano di Canterbury).



« Dio non ha scelto coloro che noi chiamiamo poveri? ». (*Vangelo di S. Giovanni II, 5*).

« Il giusto prende conoscenza della causa dei miseri; ma l'empio non intende alcun riconoscimento ». (*Proverbi 29, 7*).

Art. 1 della Costituzione dell'URSS:

« La Costituzione sovietica affida il potere dello Stato a chi produce e lavora ».

« L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è uno Stato socialista degli operai e dei contadini ».

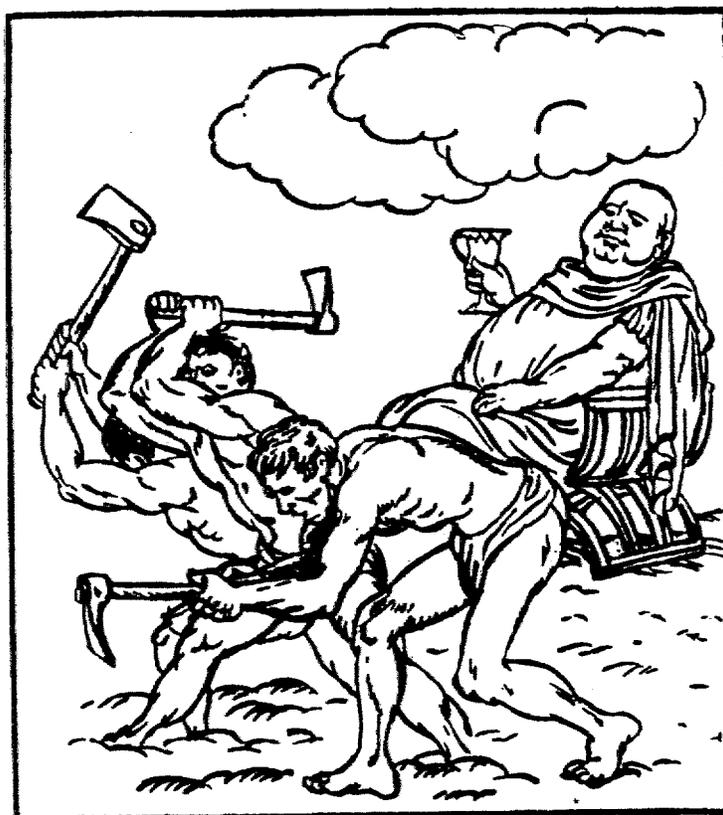


« Tutti coloro che possedevano poderi e case vendendole portavano il prezzo delle cose vendute. E poi lo mettevano ai piedi degli apostoli, secondo ch'egli aveva bisogno ». (Atti degli apostoli, 5, 34, 35).

Art. 6 della Costituzione dell'URSS:

« La terra, il sottosuolo, le acque, i boschi, le fabbriche, le miniere, le cave, i trasporti ferroviari acquei ed aerei, le banche, i mezzi di comunicazione, le grandi aziende agricole organizzate dallo Stato come pure le aziende comunali e la parte fondamentale del patrimonio edilizio delle città e dei centri industriali, sono patrimonio dello Stato, cioè patrimonio di tutto il popolo ».

« Chi non lavora non mangia ».
(San Paolo).



Art. 12 della Costituzione dell'URSS:

Il lavoro è nell'URSS dovere e pegno d'onore per ogni cittadino atto al lavoro, secondo il principio: « Chi non lavora, non mangia ». Nell'URSS si attua il principio del socialismo: « Da ciascuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo il suo lavoro ».

« Ogni albero che non dà buon frutto sarà sradicato o gettato al fuoco ». (Vangelo)



Nell'U.R.S.S. è stato abbattuto l'albero marcio dello sfruttamento e del privilegio, causa di rovina morale e materiale.



« Voi avete frodato del loro salario, gli operai che hanno mietuto... voi avete vissuto in mezzo alle delizie... voi avete gioito, voi avete condannato, avete assassinato il giusto che vi resisteva ». (Vangelo di S. Giacomo V, 4-5-6).

L'eliminazione di ogni ingiustizia e di ogni contrasto sociale, il pieno riconoscimento dei diritti di chi lavora secondo la formula « a ciascuno secondo i suoi bisogni » è l'ultimo obiettivo del comunismo per raggiungere il quale, da più di trenta anni, lottano gli operai, i contadini e gli intellettuali dell'URSS.

LE LIBERTA' DI CULTO NELL'U.R.S.S.

« E' delittuosa l'accusa che viene fatta da ogni parte all'Unione Sovietica per una pretesa repressione della religione ». Questo ha detto l'arcivescovo inglese di York, Garbett, che ha visitato Mosca nell'ottobre del 1943.

Negli Stati Uniti, all'università di Yale, lo stesso arcivescovo ha affermato che « la Chiesa gode oggi in Russia di una libertà assai più ampia ed efficace di quella ad essa riconosciuta sotto lo zarismo ».

SOTTO GLI ZAR INFATTI SI SVOLGEVANO « POGROMS » FEROCISSIMI contro ebrei, mussulmani ed armeni.

Il potere sovietico garantisce ad ogni società religiosa il diritto e la possibilità di esistere e di seguire le proprie pratiche religiose, secondo le esigenze della propria fede. Il socialismo liberò le chiese della Russia da una lunga oppressione, determinando una salutare ripercussione sulla vita interna di tutte le organizzazioni religiose.

Le leggi dello zar non ammettevano né libertà di coscienza né libertà di culto. Esse riconoscevano come l'unica e vera religione quella cristiana ortodossa, che aveva a capo lo zar ed era parte integrante dell'apparato dello Stato. I preti (pope) erano funzionari dello zar ed eseguivano i suoi ordini. Il codice penale zarista, agli articoli 196 e 253 dichiarava:

« Le persone colpevoli di propaganda, di eresie e di scismi esistenti tra i dissidenti della chiesa orto-

dossa o della introduzione di nuove sette contrarie alla fede, sono passibili per questi crimini della privazione di tutti i loro diritti e della deportazione ».

LE CHIESE MANTENGONO SEMINARI, collegi ecclesiastici, che istruiscono e preparano preti e dottori in teologia. Il clero è libero di riunirsi per mantenersi in contatto con le chiese degli altri Paesi.

LE CHIESE ED I GRUPPI RELIGIOSI ELEGGONO tra i loro fedeli i ministri del culto, scegliendo i migliori per moralità e rettitudine.

I PRETI DI TUTTE LE CHIESE GODONO DI TUTTI I DIRITTI CIVILI E POLITICI. Essi possono eleggere e essere eletti a tutte le cariche politiche e amministrative dello Stato.

DURANTE LA GUERRA CONTRO L'INVASORE TEDESCO i capi di tutte le chiese invitarono i fedeli a compiere il loro dovere per la difesa della patria socialista. Grandissime somme di denaro furono offerte

allo stato per la condotta della guerra.

DUE MESI dopo la conquista del potere, il 23 gennaio 1918, i bolscevichi pubblicarono il decreto che costituì il testo fondamentale della legislazione sovietica nei riguardi dei culti. Esso sanciva:

1) La chiesa è separata dallo Stato.

2) Tutti i cittadini sono liberi di professare qualsiasi religione o di non professarne alcuna.

In U.R.S.S. ESISTONO oggi le seguenti confessioni religiose: ortodossi, ortodossi ucraini, georgiani, monoteisti, scismatici, armeno-gregoriani, cattolici, luterani, anabattisti, battisti, evangelisti, presbiteriani, filodorovisti, mennoniti maomettani, giudasti buddisti, lamisti, ecc.

LE TIPOGRAFIE DI STATO stampano materiale religioso, come la Bibbia, i libri sacri, i libri di preghiera, comportandosi così con le organizzazioni religiose come con qualsiasi altra organizzazione popolare.

Articolo 124 della Costituzione sovietica

ALLO SCOPO DI ASSICURARE AI CITTADINI LA LIBERTA' DI COSCIENZA, LA CHIESA NELL'U.R.S.S. E' SEPARATA DALLO STATO E LA SCUOLA DALLA CHIESA. LA LIBERTA' DI PRATICARE I CULTI RELIGIOSI E LA LIBERTA' DI PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA SONO RICONOSCIUTE A TUTTI I CITTADINI.

Il radicale francese Rodolphe Arthaud, dopo il suo viaggio in Russia ha dichiarato:

« La fede non è morta in Russia. Contrariamente a quanto dice una perfida propaganda le Chiese sono aperte e in numero più che sufficiente ai bisogni dei fedeli. Durante i miei viaggi ho visto nel 1936 le donne di Leningrado farsi il segno della croce davanti al crocifisso, i credenti entrare nelle Chiese di Mosca e di Kiev. I patriarcha e i metropolitani si riuniscono periodicamente in sinodo a Mosca con l'approvazione e sotto la protezione dello Stato ».

Persino diversi democristiani, come il sindacalista Morelli, oggi « liberino », il giovane Tarascio Del Riccio, ecc. recatisi nell'Unione Sovietica hanno dovuto ammettere l'esistenza della libertà di religione nel suo interno. Il giovane Valentino Galeotti, per avere riferito pubblicamen-

te quanto aveva visto in Russia è stato addirittura espulso dalla Democrazia Cristiana! Egli aveva dichiarato:

« Nell'Unione Sovietica esistono 22 mila chiese ortodosse aperte al culto e 800 nella sola zona di Kiev... ho visitato una chiesa cattolica a Tiflis mentre il sacerdote stava celebrando la Santa Messa; essa era affollata da molta gente di cui moltissimi erano giovani... Contrariamente a quanto avveniva nell'epoca zarista quando la chiesa ortodossa era un ingranaggio della macchina statale, il clero era al servizio del governo e tutte le altre religioni erano private dei diritti civili e perseguitate, nell'URSS oggi esiste piena libertà religiosa. Infatti a ogni cittadino è lecito professare liberamente ed apertamente la sua fede, di partecipare a qualsiasi associazione religiosa, di frequentare i luoghi di preghiera per le rituali cerimonie religiose ».

BIBLIOGRAFIA

LENIN:	« Sulla Religione » - Edizioni Rinascita	L. 100
ZDANOV:	« Rapporto alla 1 ^a Conferenza dell'Ufficio d'Informazioni dei Partiti Comunisti » - Ediz. C.D.S. »	70
TOGLIATTI:	« Dio e il Patto Atlantico » - Rinascita n. 2, 1949 »	
TOGLIATTI:	« 3 minacce alla Democrazia italiana » - Ed. C.D.S. »	100
TOGLIATTI:	« La questione romana » - Rinascita n. 6 - A. 1948 »	
GULLO:	« Le elezioni dei miracoli » - Edizioni C.D.S. . . »	30
CANDELORO:	« L'Azione Cattolica in Italia » - Edizioni C.D.S. »	100
DE ROSA:	« Pro e contro Mosca » - Edizioni Milano Sera . . »	250
PASTORE:	« Mindzenty » - Edizioni Milano-Sera »	350
LONGO:	« Per il rafforzamento del Partito » - Ediz. C.D.S. »	60
BELLI:	« Ma il Vaticano chi lo scomunica ? » - Cultura Nuova Editrice »	200
NOCE:	« Il lavoro sindacale e i compiti delle donne comuniste » - Edizioni C.D.S. »	50
NATOLI:	« Il capitale finanziario e il Vaticano » - Rinascita n. 3 - Anno 1948 »	

congiura contro la pace » (Mindzenty) - Edizioni C. D. S. » 80

un tradimento fallito - Edizioni C.D.S. » 30

ale contro un popolo » - Ediz. C.D.S. » 40

lezione del CALENDARIO DEL POPOLO

Il Vaticano contro i grandi italiani



DANTE ALIGHIERI, il sommo poeta italiano, per i suoi attacchi al corrotto potere temporale del Papi fu condannato all'esilio e condannato al rogo in contumacia.



GALILEO GALILEI, colpevole di sostenere, contro le affermazioni della Bibbia, che la terra gira intorno al sole, fu torturato e imprigionato dal Santo Uffizio.

TOMMASO CAMPANELLA, filosofo, fervido sostenitore della libertà del pensiero, fu imprigionato nel 1595 e rimase per moltissimi anni, come lui scrisse, in «una fossa senza aria né luce, sempre carico di catene, con tormenti asprissimi di corda».



GIORDANO BRUNO, filosofo, perché si batteva in favore della libertà, del progresso e della scienza fu gettato in carcere nel 1543 ed arso vivo a Roma il 17 febbraio 1600.



GIUSEPPE MAZZINI, per la sua lotta in favore dell'unità d'Italia fu definito dai clericali «anticristo» e «assassino» e fu scomunicato nel 1870 insieme a Vittorio Emanuele II e ai membri del primo governo unitario italiano.



GIUSEPPE GARIBALDI, anche questo grande e glorioso combattente del nostro Risorgimento fu scomunicato. In una enciclica del 1867 Pio IX chiamò lui ed i suoi soldati «bestemmiatori di Dio sotto il vessillo di Satana».